

ATLANTE
VENETO



Il ruolo della geografia storica nel progetto territoriale regionale

Massimo Rossi



ATLANTE VENETO

Progetto di censimento e catalogazione dei beni cartografici conservati nelle biblioteche e negli archivi del Veneto

Occuparsi di paesaggio significa studiare i luoghi e la loro storia per comprendere le trasformazioni naturali e antropiche che nel tempo si sono accumulate. È un percorso di ricerca che richiede il ricorso all'indagine geostorica e lo studio dei materiali cartografici. *Atlante Veneto* trova il suo fondamento nella collaborazione con gli enti istituzionali per censire e valorizzare il patrimonio cartografico di biblioteche e archivi del Veneto. Questo progetto non si limita solo a "contare" i documenti, ma promuove corsi di formazione per bibliotecari e archivisti. La preziosa partecipazione del Segretariato Regionale del MIBACT consentirà di completare il censimento e di rendere fruibili documenti di primaria importanza per la progettazione futura dei luoghi.

Marco Tamaro, direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche

La realizzazione del progetto *Atlante Veneto* è un passo fondamentale per la valorizzazione di materiali a tutt'oggi poco conosciuti, e favorisce nello stesso tempo il raggiungimento degli obiettivi indicati nella *Convenzione Europea del Paesaggio*. I paesaggi locali sono fondamento del patrimonio culturale e naturale delle popolazioni, del quale la cartografia storica è prezioso documento e la cui conoscenza va incentivata e sostenuta. Si tratta di un lavoro impegnativo, che sottolinea lo stretto legame tra cartografia e identità e come la conoscenza delle mappe sia indispensabile per comprendere il territorio, la sua conformazione fisica e la toponomastica, e quanto ognuno si possa riconoscere nella rappresentazione del proprio luogo d'origine.

Cristiano Corazzari, assessore al Territorio, Cultura e Sicurezza della Regione del Veneto

Il dialogo tra istituzioni pubbliche e private permette di attivare strategie comuni che travalicano la mera politica culturale per conseguire obiettivi concreti nella progettazione e pianificazione del territorio, in funzione di un orizzonte futuro. L'attuazione di questo ambizioso progetto rende necessaria l'assunzione del "principio responsabilità", inteso nell'accezione del filosofo Hans Jonas, quale etica del lavoro per la cultura assunta da tecnici, specialisti, imprenditori e governatori. Il progetto *Atlante Veneto* può avere una continuità operativa proprio attraverso l'energia, la passione e l'intelligenza di quanti credono che dare voce alle carte custodite negli archivi significhi riscattare il silenzio di secoli, invernando la fertile memoria del territorio veneto.

Renata Casarin, direttore del Segretariato Regionale per il Veneto

Atlante Veneto

Per un catalogo del patrimonio cartografico regionale



Atlante Veneto nasce dall'esigenza di conoscere con urgenza la consistenza e lo stato di conservazione dei materiali cartografici a stampa e manoscritti presenti in tutte le biblioteche e gli archivi del Veneto, in virtù del preoccupante deficit informativo relativo a questa tipologia di documenti. Con il protocollo d'intesa tra la Sezione Beni Culturali della Regione del Veneto e la Fondazione Benetton Studi Ricerche si è attivata la prima fase del progetto, che nel periodo 2012-2017 ha censito i beni cartografici a stampa e vedutistici conservati nelle biblioteche del Veneto, rilevando la presenza di circa 165.000 cartografie di varie epoche, in gran parte nemmeno inventariate, variamente distribuite in 150 delle 916 biblioteche contattate. Questa è la straordinaria entità numerica esito del censimento effettuato nelle sette province venete e questo è il primo dato statistico ufficiale sulla consistenza del patrimonio cartografico a stampa conservato nelle biblioteche comunali e universitarie, nei musei storici del Risorgimento e della Grande

Guerra e nelle biblioteche dei seminari religiosi della nostra regione. Tale ricerca permetterà di attivare efficienti ed efficaci politiche per la salvaguardia e la valorizzazione di fonti imprescindibili per la conoscenza della memoria storica dei luoghi e per ogni futura progettazione territoriale. La seconda fase di lavoro, attivata alla fine del 2018 con l'ingresso nel progetto del Segretariato Regionale del MIBACT per il Veneto, prevede il censimento di tutti i materiali cartografici manoscritti conservati negli archivi e nelle biblioteche del Veneto, con le analoghe modalità della prima fase. Parte integrante di *Atlante Veneto* è costituita dai corsi di catalogazione dedicati a bibliotecari e archivisti, allo scopo di far comprendere la natura dei documenti cartografici e fornire strumenti scientifici specifici. Questa importante componente del progetto si svolge in partnership con la Fondazione Querini Stampalia di Venezia, polo catalografico del Veneto, e con il Gruppo di lavoro per la cartografia dell'Istituto Centrale per il Catalogo

Unico presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Il proseguimento del progetto consentirà l'avvio della catalogazione scientifica dei materiali cartografici conservati nelle biblioteche e negli archivi veneti e la loro digitalizzazione. La cartografia, storica e attuale, a stampa e manoscritta, è una fonte primaria per lo studio del paesaggio e dei luoghi. Diventa dunque necessario occuparsi delle cartografie conservate nelle biblioteche e negli archivi della regione del Veneto, perché aver cura di questa documentazione significa valorizzarne il potenziale utilizzo non solo per una generica seppur importante fruizione, ma soprattutto per un suo consapevole impiego nella progettazione territoriale, pubblica e privata. La cartografia storica, ma anche quella attuale, per il suo essere un esito delle intenzioni sociali sul territorio, deve entrare a far parte, tra le altre fonti documentali, dei processi di analisi, studio e progettazione dei paesaggi e dei luoghi.

Massimo Rossi



1. Joan Blaeu, *Dominio Veneto nell'Italia*, in *Atlas Maior*, 1665 vol. VI, c. 57r. Questa cartografia deriva dall'omonima stampa realizzata dal padovano Giovanni Antonio Magini nel 1620. Pubblicato ad Amsterdam nella prestigiosa officina cartografica Blaeu, il *Dominio* testimonia l'importanza della cultura cartografica italiana in ambito europeo.

2. *Venezia*, in *Lake Chonstanz*, Norimberga 1493. Si tratta dell'ultima immagine scenografica di Venezia prima della straordinaria pianta planisferica di Jacopo de' Barbari del 1500. Ripresa, ridotta e ritarata dalla Civitas Venetiarum di Erhard Reuwich del 1486, *Venezia* appartiene a un'opera fondamentale per la storia della rappresentazione delle città europee.

Atlante Veneto. Carte a stampa (2012-2017)

Atlante Veneto, nella sua prima fase, ha preso avvio all'inizio del 2012 sulla base di un finanziamento (legge regionale 50/1984, artt. 44-45) e di un accordo tra la Regione del Veneto e la Fondazione Benetton Studi Ricerche per «individuare e catalogare le stampe d'interesse geografico e vedutistico delle biblioteche venete». Il lavoro si è svolto in stretta relazione con la Direzione Beni Attività Culturali della Regione del Veneto a partire da un iniziale elenco regionale di 61 istituti che, stando a quanto riportava il *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Veneto*, dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) 1998 e 2001, conservavano all'interno del loro patrimonio dei fondi cartografici. Fin da un primissimo sguardo all'estensione geografica cui doveva rivolgersi l'indagine, appariva chiaro che tale elenco era mancante di una sostanziale porzione di interlocutori, che al termine del censimento (2017) è infatti risultato essere di 150.

Atlante Veneto ha raccolto informazioni descrittive e dati numerici sui documenti a stampa di interesse geografico conservati presso le biblioteche non statali del Veneto e gli interlocutori cui ci si è rivolti sono stati le biblioteche comunali, le fondazioni culturali, le biblioteche universitarie, i musei civici, archeologici e della Grande Guerra, gli istituti di ricerca e le numerose biblioteche degli enti religiosi. Nel corso del periodo complessivo di rilevamento (2012-2017) ognuno dei **150 istituti** che conservano materiali cartografici è stato raggiunto telefonicamente allo scopo di illustrare le linee guida del progetto e offrire un confronto concreto sui parametri di classificazione e di conteggio richiesti all'interno del questionario appositamente elaborato e inviato. Laddove poi vi fosse

effettivamente un fondo cartografico, sono state concordate visite di supporto per agevolare il rilevamento dei documenti secondo le dovute distinzioni temporali e tipologiche. Occorre tenere presente che molti istituti, sia pubblici che privati, spesso offrono i loro servizi attraverso personale non addestrato al trattamento dei materiali cartografici e in molti casi gli addetti alla consultazione sono "volontari" e risultano rari i bibliotecari con specifiche competenze nella catalogazione di tali documenti, non assimilabili semanticamente ai materiali librari. Questa è la principale ragione che consente di comprendere con chiarezza il preoccupante dato numerico del 48 per cento di cartografie nemmeno inventariate. Per quanto riguarda poi la "catalogazione", sarebbe più opportuno parlare di svariate forme di descrizione dei documenti: dalle schede di catalogo cartacee, a elenchi in Excel o in Word. Sono insolite, benché virtuose, le catalogazioni consultabili in rete sulla base di standard internazionali.

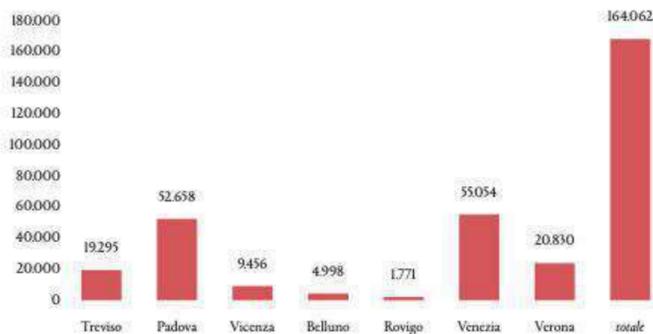
Lo scopo principale di *Atlante Veneto. Carte a stampa* è stato dunque quello di rendersi innanzitutto conto dell'entità dei materiali cartografici conservati in varie forme nelle biblioteche del Veneto, e le **164.062 unità individuate**, delle quali il **48 per cento nemmeno inventariato**, denunciano la necessità di occuparsi immediatamente della salvaguardia e della valorizzazione di un ingente patrimonio costituito da piante di città, topografie militari, corografie di territori, catasti a stampa, carte geografiche di paesi europei ed extra europei, planisferi e atlanti, che a partire dal xv secolo hanno documentato i luoghi e organizzato una modalità culturale di vedere e percepire il mondo.

Abbiamo deciso di predisporre, *ad exemplum*, un'appendice a questo "giornale", con una cospicua lista di cartografie conservate in una trentina di biblioteche tra quelle meno note.

Desideriamo sottolineare che il motivo principale del censimento è stato quello di "contare" e comprendere la natura dei documenti a stampa conservati, e non di descrivere analiticamente i materiali cartografici, ma in molti casi l'assenza di inventari ha reso necessaria la creazione di liste utili quantomeno all'individuazione delle cartografie. Salteranno all'occhio le varieghe modalità di redazione di questi elenchi, che rivelano formazioni e interessi particolari dei loro compilatori, di volta in volta amatori, collezionisti, estensori frettolosi o scrupolosi, tutti, in questa fase, preziosi e volenterosi produttori di strumenti che risultano però insufficienti rispetto a un necessario e corretto trattamento scientifico dei materiali.

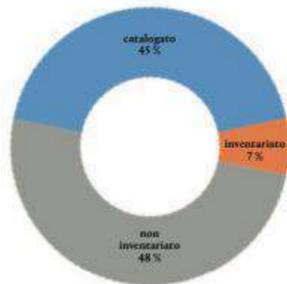
Le sette province: anno di rilevazione e consistenza dei documenti cartografici conservati

Treviso	2012	19.295
Padova	2013	52.658
Vicenza	2014	9.456
Belluno	2015	4.998
Rovigo	2015	1.771
Venezia	2017	55.054
Verona	2017	20.830
totale		164.062



Lo stato di reperibilità dei documenti cartografici rilevati

catalogato	73.302
inventariato	11.118
non inventariato	79.642
totale	164.062



Istituti che conservano materiali cartografici a stampa, oggetto del censimento realizzato nel periodo 2012-2017

Belluno e provincia
Belluno: Biblioteca Civica, Biblioteca Sezione Club Alpino Italiano "Francesco Terribile", Fondazione Giovanni Angelini, Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Museo Civico.
Cortina d'Ampezzo: Archivio Regale d'Ampezzo.

Feltre: Biblioteca del Museo Civico, Biblioteca del Seminario Vescovile, Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzardo", Polo Bibliotecario Feltrino "Panfilo Castaldi".

Livinalongo del Col di Lana: Biblioteca Comunale, Museo di Storia, Usi, Costumi e Tradizioni della Gente Ladina.

Pieve di Cadore: Archivi della Magnifica Comunità di Cadore. San Gregorio nelle Alpi: Museo delle Zuche.

Sedico: Museo Storico del 7° Reggimento Alpini.
Vigo di Cadore: Biblioteca Storica Cadornina.

Padova e provincia
Abano Terme: Biblioteca Civica.
Carmignano di Brenta: Biblioteca Comunale.
Este: Museo Nazionale Atestino.
Montebelluna: Biblioteca Comunale.
Padova: Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti; Biblioteca Limentani; Biblioteca Capitolare della Curia Vescovile, Biblioteca Civica, Biblioteca del Seminario Vescovile, Biblioteca della Facoltà Teologica del Triveneto dell'Istituto Filosofico Aloisianum, Biblioteca di Geografia (Dissesta)-Università di Padova, Biblioteca di Geoscienze-Università di Padova, Biblioteca Statale Abbazia di Santa Giustina, Biblioteca Universitaria, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Museo d'Arte, Museo Storico della Terza Armata, Pontificia Biblioteca Antoniana.
San Giorgio in Bosco: Biblioteca Comunale.

San Pietro in Gu: Biblioteca Comunale.
Santi Angelo di Piove di Sacco: Biblioteca Comunale.
Stanghella: Museo Civico Etnografico.
Teolo: Biblioteca del Monumento Nazionale di Praglia.
Tombolo: Biblioteca Civica.

Rovigo e provincia
Adria: Biblioteca Capitolare, Biblioteca Comunale.
Arisano nel Polesine: Ecomuseo dell'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po.
Badia Polesine: Biblioteca Comunale.
Castelmassa: Biblioteca Comunale.
Fratte Polesine: Centro di Documentazione della Civiltà e del Lavoro in Polesine.
Gaiba: Biblioteca Comunale.
Lendinara: Biblioteca Comunale.
Porto Viro: Museo della Corte.
Rovigo: Accademia dei Concordi, Biblioteca del Seminario Vescovile, Biblioteca della Provincia di Rovigo, Museo dei Grandi Fiumi, Sezione Club Alpino Italiano-Biblioteca.

Taglio di Po: Consorzio di Bonifica Delta del Po.

Treviso e provincia
Borso del Grappa: Biblioteca Comunale.
Castelfranco Veneto: Biblioteca Comunale.
Cison di Valmarino: Biblioteca Comunale.
Conegliano: Archivio Storico del Comune, Biblioteca Civica e Museo del Castello, Biblioteca del Centro di Ricerca per la Viticoltura.

Venezia e provincia
Campagna Lupat: Biblioteca Comunale.
Maserada sul Piave: Museo Storico della Grande Guerra.
Montebelluna: Biblioteca Comunale, Biblioteca del Museo dello Scarpone, Museo di Storia Naturale e Archeologia-Centro documentazione.
Motta di Livenza: Biblioteca Comunale.
Oderzo: Fondazione Oderzo Cultura-Museo Archeologico.
Pieve di Soligo: Biblioteca Comunale.
Quinto di Treviso: Biblioteca Comunale.
Resana: Biblioteca Comunale.
San Polo di Piave: Biblioteca Comunale.



Sprebianco: Biblioteca Comunale.
Treviso: Biblioteca Comunale, Borgo Cavosir, Biblioteca del Seminario Vescovile, Consorzio di Bonifica Piave, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Centro documentazione, Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana.
Vittorio Veneto: Biblioteca Civica, Biblioteca del Seminario Vescovile, Galleria Civica d'Arte Medievale Moderna e Contemporanea, Museo del Cenese, Museo della Battaglia.

Venezia e provincia
Campagna Lupat: Biblioteca Comunale.
Mestre: Biblioteca Civica, Biblioteca del Centro Regionale di Cultura Veneta "Paola di Rosa Settembrini".
Mira: Biblioteca Comunale.
Oriago: Biblioteca Comunale.
Pramaggiore: Biblioteca Comunale.
San Donà di Piave: Museo della Bonifica.
Torcello: Museo Archeologico e di Arte Medievale e Moderna.
Venezia: Archivio Storico del Patriarcato, Ateneo Veneto, Biblioteca d'Arte e Storia Veneziana del Civico Museo Correr, Biblioteca del Comitato di Venezia della Società

Dante Alighieri, Biblioteca del Consiglio Regionale del Veneto, Biblioteca del Porto, Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti, Biblioteca dell'Archivio Generale della Regione Veneto, Biblioteca di Area Economica (Isc)-Università Ca' Foscari, Biblioteca di Area Linguistica (Iau)-Università Ca' Foscari, Biblioteca di Area Umanistica (Iuav)-Università Ca' Foscari, Biblioteca e Archivio Storico Cavanis, Biblioteca Palazzo Mocenigo Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume, Biblioteca San Francesco della Vigna, Cassa di Risparmio, Centro Interdipartimentale Rilievo, Cartografia ed Elaborazione dell'Università di Venezia, Centro Tedesco di Studi Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fondazione Querini Stampalia, Fondazione Studium Generale Marcianum, Fondo Storico di Ateneo e Biblioteca Ca' Foscari Zattere (Cz)-Università Ca' Foscari, Istituto di Scienze Marine e Istituto di Studi Adriatici, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea, Museo del Manicomio-San Servolo Servizi Metropolitani, Seminario Patriarcale.

Verona e provincia
Lagnago: Fondazione Fioroni.
Mozzecane: Fondo Storico Monsignor Dante Murerati.
Pescantina: Museo Etnografico-Museo dell'Adige.
Povegliano Veronese: Biblioteca e Archivio Storico Famiglia Baladoro.
Verona: Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, Biblioteca Civica, Biblioteca dello Studio Teologico San Bernardino, Biblioteca Diocesana del Seminario Vescovile, Biblioteca Economica Santa Maria Università di Verona, Biblioteca "Luigi Ambrosoli"-Dipartimento Cultura e Civiltà-Università di Verona, Fondazione Cariverona, Fondazione Centro Studi Campostrini, Istituto Veronese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Musei d'Arte del Comune di Verona-Gabinetto Disegni e Stampe, Museo Civico di Storia Naturale, Società Letteraria.

Vicenza e provincia
Arzignano: Biblioteca Civica "Giulio Bedeschi".
Asolo: Biblioteca Civica.
Bassano del Grappa: Biblioteca Archivi Museo, Museo dei Cappuccini.

Canove di Roana: Museo Storico della Guerra 1915-1918.
Monticello Conte Otto: Biblioteca Civica.
Schio: Biblioteca Civica "Renato Bortoli", Palazzo Fogazzaro-Casa dell'Arte.
Thiene: Biblioteca Civica.
Valdagno: Biblioteca Civica "Vita Valle".
Vicenza: Biblioteca Berica del Santuario di Monte Berico, Biblioteca Civica Bertoliana, Biblioteca del Club Alpino Italiano, Biblioteca del Seminario Vescovile, Biblioteca dell'Istituto per la Ricerca di Storia Sociale e Religiosa, Museo del Risorgimento e della Resistenza, Museo Naturalistico Archeologico.

3. Georg Hoefnagel, *Tarvisi, in Urbsm praecipue mundi iterum pinxit*, Colonia 1598 circa, vol. V, c. 63. La scenografia di Treviso dell'artista fiammingo Hoefnagel è mutuata da un dipinto del 1582 del conterraneo Ludovico Pozzovetrato, che costituisce la visione architettonica del modo di ritrarre il capoluogo della Marca per quasi tre secoli.

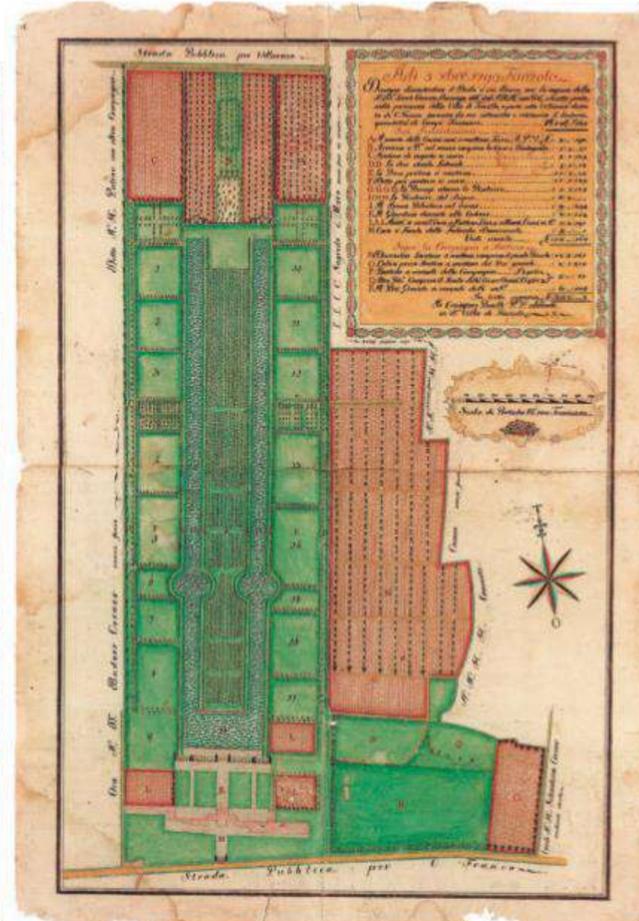


4

Atlante Veneto. Carte manoscritte (2018-2020)

L'importanza di proseguire la seconda fase di *Atlante Veneto* è stata pienamente colta dal Segretariato Regionale del MIUR che ha reso possibile la continuazione del lavoro allo scopo di «estendere il censimento anche alla cartografia manoscritta e completare la conoscenza della documentazione sull'immagine del territorio, che riflette l'identità storico-culturale delle popolazioni e la sua evoluzione», come dichiarato nel protocollo d'intesa stipulato con la Regione del Veneto. Nel febbraio 2019 è stato istituito il Coordinamento regionale per la cartografia storica con componenti del Segretariato, della Regione del Veneto e della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige, che ha individuato

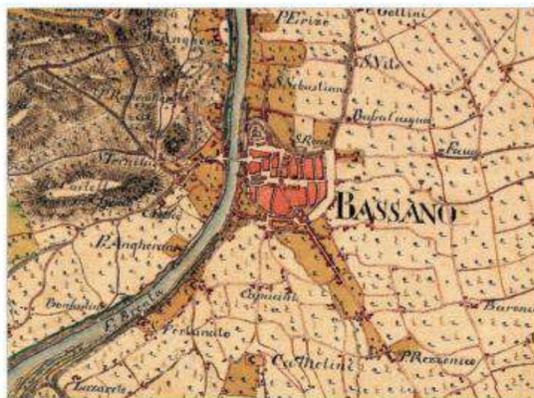
un gruppo di lavoro a supporto del progetto comprendente, oltre ai già citati istituti, la Fondazione Benetton Studi Ricerche e le sezioni venete dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANA). La campagna di censimento si è attivata nei primi mesi del 2019 contattando archivi, musei, biblioteche degli enti locali (comuni e province), istituti di ricerca, fondazioni private a orientamento culturale, biblioteche e archivi ecclesiastici (limitatamente a quelli diocesani e capitolari), istituti di assistenza e beneficenza, consorzi di bonifica, aziende sanitarie, unioni montane e le principali sedi del Club Alpino Italiano. La ricerca all'interno degli enti locali è stata particolarmente feconda sia nei comuni sedi di antiche podesterie, come nel caso di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza, sia in centri



5

minori quali Adria, Cittadella, Este, Mestre, Montagnana, Portobuffolè e Serravalle, solo per citarne alcuni. Si tratta di realtà territoriali della terraferma che in epoca veneziana (tra il XIV e il XVIII secolo) erano alle dirette dipendenze della Serenissima e dunque soggette al complesso sistema di governo delle cosiddette magistrature veneziane. Occorre dunque considerare che, per formare un completo ed esauriente quadro d'insieme, la documentazione cartografica presente a livello territoriale dovrà poi rapportarsi a quella conservata negli istituti archivistici statali. L'esito dei dati è in continuo aggiornamento: è ancora in essere la raccolta dei questionari inviati agli enti operanti nelle province di Belluno, Padova e Venezia, via via in corso di ricezione, mentre sono stati da poco trasmessi quelli per gli istituti situati nelle province di Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza.

Va rilevato inoltre che in molti archivi, come già accennato a proposito della prima fase della ricerca *Atlante Veneto*, non ci sono archivisti professionisti, e questo rende meno immediata la compilazione delle schede di rilevamento. Contestualmente al censimento si stanno portando avanti anche i sopralluoghi che permetteranno di identificare le serie archivistiche vere e proprie, gettando luce sulla "storia" delle collezioni cartografiche all'interno di ogni istituto. Nonostante il degrado, le mutilazioni, le volontarie e involontarie distruzioni, molte cartografie sono sopravvissute alle insidie del tempo e alla prolungata incuria degli uomini e, una volta ricostituite archivisticamente, potranno essere indagate secondo prospettive di ricerca e approcci metodologici adeguati, ai fini di una migliore e più efficace comprensione del territorio e dei paesaggi veneti.



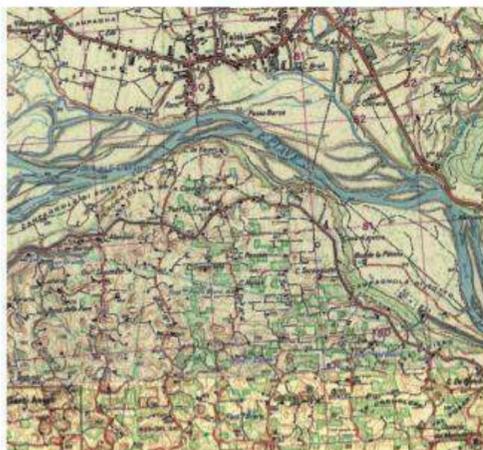
6



7

45 Territorio di Villazzo. Cratoforo Pavelli, *Palazzo e giardino Cover e Villazzo* (Castelfranco Veneto, 1799, Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto) (fig. 5). La mappa realizzata da questo pubblico perito ci comunica implicitamente l'unicità della civiltà di villa in Veneto. Gli edifici dominicali con giardino, brolo, peschiera, aratro, prato, vigneto e boschetto sono oggi profondamente alterati e agglomerati da arrovisti di cava, strade, ferrovie e urbanizzazione che ne obliterano leggibilità e fruibilità, come risulta ben visibile nella fotografia aerea del 2018 (fig. 4).

67 Territorio di Bassano del Grappa. Il particolare della fotografia aerea del 2017 (fig. 7) se confrontato con la manoscritta *Kingham* del 1801 (fig. 6) mostra chiaramente l'impatto dell'urbanizzazione e del consumo di suolo sul paesaggio storico veneto.



Atlante Veneto. La cartografia storica per il progetto territoriale

Perché occuparsi di cartografia storica? Per quale motivo impiegare finanziamenti pubblici e privati allo scopo di censire, catalogare e digitalizzare materiali cartografici a stampa e manoscritti e formare opportunamente bibliotecari e archivisti? La risposta a queste domande è contenuta nel protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e il Segretariato Regionale del MIBACT quando si attesta l'utilità dei documenti cartografici «come ausilio alla redazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento» e «ai fini di una miglior conoscenza del territorio e dei beni di interesse paesaggistico in vista della redazione del Piano Paesaggistico Regionale». La cartografia, a stampa e manoscritta, costituisce una fonte primaria non solo per comprendere la geografia storica e l'identità dei luoghi, in primis quelli veneti, ma soprattutto per contestualizzare e indirizzare i futuri interventi sul paesaggio contemporaneo alla luce di precedenti progetti e di testimonianze grafiche del passato elaborate da analoghi portatori di interesse, pubblici e privati. Se nelle prime due fasi del progetto *Atlante Veneto* ci si è occupati di censire e individuare i materiali cartografici in tutti gli istituti di conservazione della regione del Veneto (progetto pilota a oggi unico nel panorama nazionale), nella **terza fase** diventa prioritario continuare a occuparsi dei **corsi di formazione** per bibliotecari e archivisti, peraltro già avviati con successo, per una corretta catalogazione dei materiali cartografici. Ma soprattutto occorre **finanziare la catalogazione** di ogni singola cartografia con criteri scientifici condivisi con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, che sta per licenziare la scheda nazionale per la catalogazione cartografica e attivare **campagne di digitalizzazione** delle cartografie storiche sia per renderle maggiormente fruibili al pubblico, sia per allegarle alla scheda di catalogazione e, non ultimo, per salvaguardarle e sottrarle ai rischi di una continua consultazione.

Una grande mostra dei paesaggi veneti nella cartografia, in grado di restituire la straordinaria varietà dei documenti conservati nelle biblioteche e negli archivi regionali, sarebbe un ottimo veicolo di diffusione del progetto *Atlante Veneto*. La **quarta fase** dovrebbe riguardare l'individuazione, la catalogazione e la digitalizzazione di **materiali cartografici "veneti" conservati in archivi e biblioteche nazionali** (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Trentino-Alto Adige ecc.) **ed estere** (Austria, Cipro, Città del Vaticano, Croazia, Francia, Slovenia, Turchia ecc.) da tempo noti, al fine di arricchire le possibilità di fruizione del patrimonio con documenti di grande interesse e spesso di natura tecnica e militare. Gli esempi qui riportati mostrano l'utilità della documentazione geocartografica per comprendere e studiare le modificazioni territoriali e paesaggistiche dei luoghi, avvenute sia per cause antropiche sia per i cambiamenti climatici, documentazione necessaria per la costruzione di una stratificazione cartografica cronologica che aiuti a comprendere i processi storici di territorializzazione e a guidare la futura progettazione territoriale.

Atlante Veneto

Referenti istituzionali:
Cristiano Corazzari, Regione del Veneto;
Marco Tamara, Fondazione Benetton Studi Ricerche;
Renata Casarin, Segretariato Regionale del MIBACT per il Veneto;
Maria Teresa De Gregorio, Regione del Veneto;
Fausta Bressani, Regione del Veneto;
Eurosia Zuccolo, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige.

Gruppo di lavoro:
Maria Pia Barzan, Segretariato Regionale del MIBACT per il Veneto;
Massimo Rossi, ideazione del progetto, Fondazione Benetton Studi Ricerche;
Lorena Dal Poz, Regione del Veneto;
Andreina Rigon, Regione del Veneto;
Angela Munari, Fondazione Quarini Stamparia-Veneto;
Luigi Contegiacomo, ANAI Veneto;
Ilaria Mariani, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige;
Silvia Miscellaneo, Archivio di Stato di Belluno;
Michela Scarazzolo, Segretariato Regionale del MIBACT per il Veneto.

Ricercatrici:
Silvia Favero
Michela Fortin
Liliana Lenzi
Marta Modesto
Silvia Nonnato



REGIONE del VENETO



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo



Il logo di *Atlante Veneto* comprende un'immagine della scultura del XVI secolo di Tiziano Aspetti, intitolata *Adamo che regge la volta celeste*, situata a Venezia nelle logge di Palazzo Ducale, una al titolo di una celebre pubblicazione del 1690 di Vincenzo Coronelli, dell'ordine dei frati minori conventuali.

Atlante Veneto
Per un catalogo del patrimonio cartografico regionale, a cura di Massimo Rossi, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso 2019.

ISBN 978-88-8435-191-3

Coordinamento grafico e redazionale di Patrizia Boschiero; revisione testi e impaginazione di Nicoletta Tesser.

La Fondazione Benetton Studi Ricerche è disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

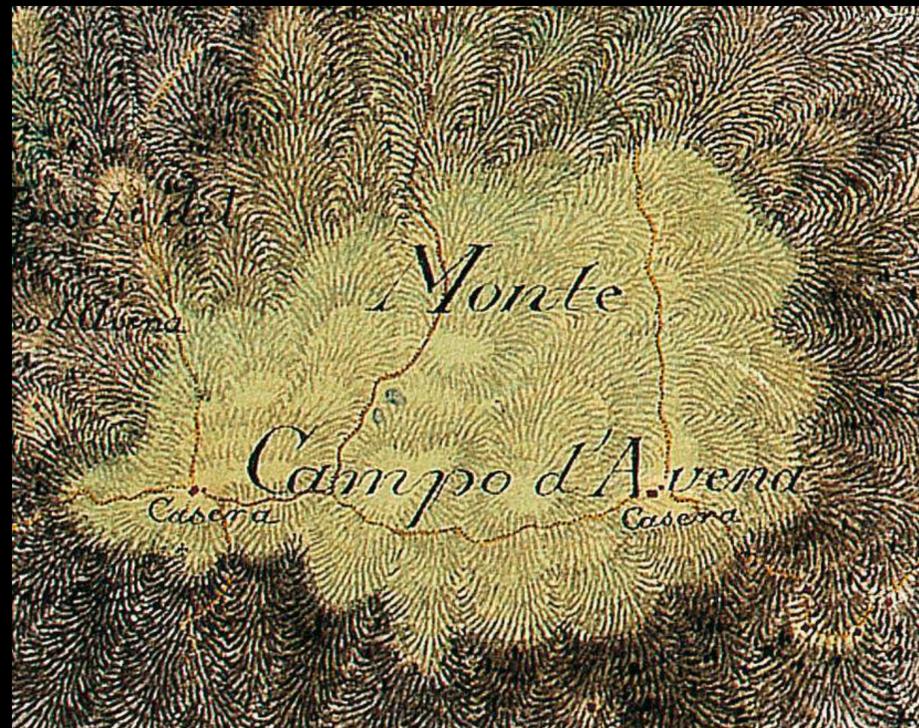
Stampato a dicembre 2019 in trecento copie fuori commercio, su carta Magno Natural FSC, g/m² 120, da Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, per conto della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.

840 Evoluzione del bosco nella frazione di Cozzetta (provincia di Belluno). Il dettaglio della mappa del catasto austriaco del 1838 (fig. 9) evidenzia con chiarezza i limiti del bosco e l'ampiezza del pascolo che circondano la località di Cozzetta, mentre la fotografia aerea del 2017 (fig. 10) testimonia l'aumento della superficie boschiva, l'abbandono delle cure e delle pratiche pascolive. La fotografia recente (2019, fig. 8) contestualizza il fenomeno all'indomani della tempesta "Vai".

1142 Il fiume Piave a nord del Mozzella. La trasformazione della dinamica fluviale del Piave negli ultimi cinquant'anni risulta particolarmente evidente se confrontiamo un tratto del suo percorso come raffigurato nella tavola dell'Istituto Geografico Militare del 1968 (fig. 12) con una fotografia aerea del 2018 (fig. 11).



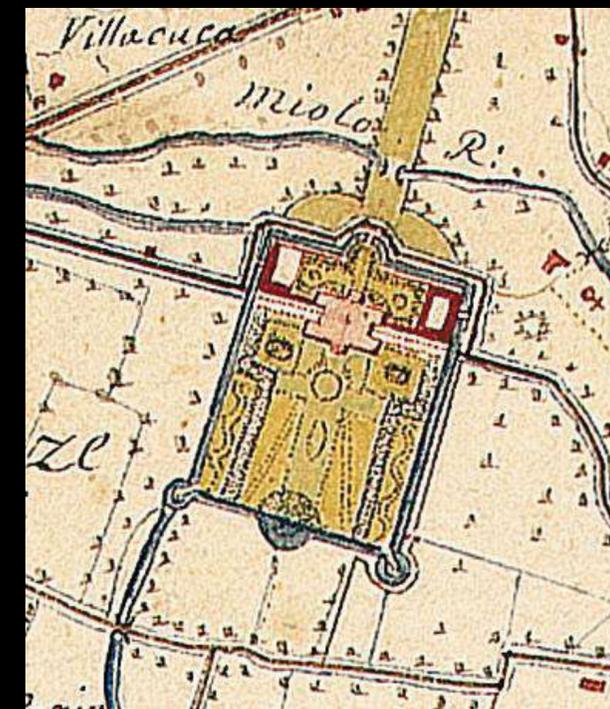
lagune



montagne



fiumi



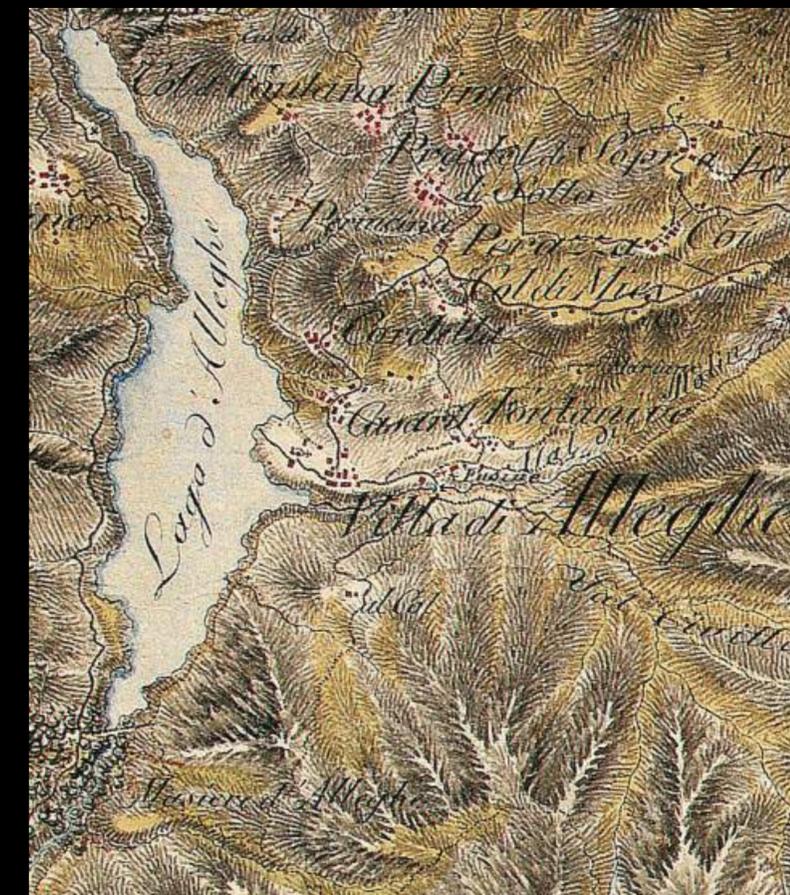
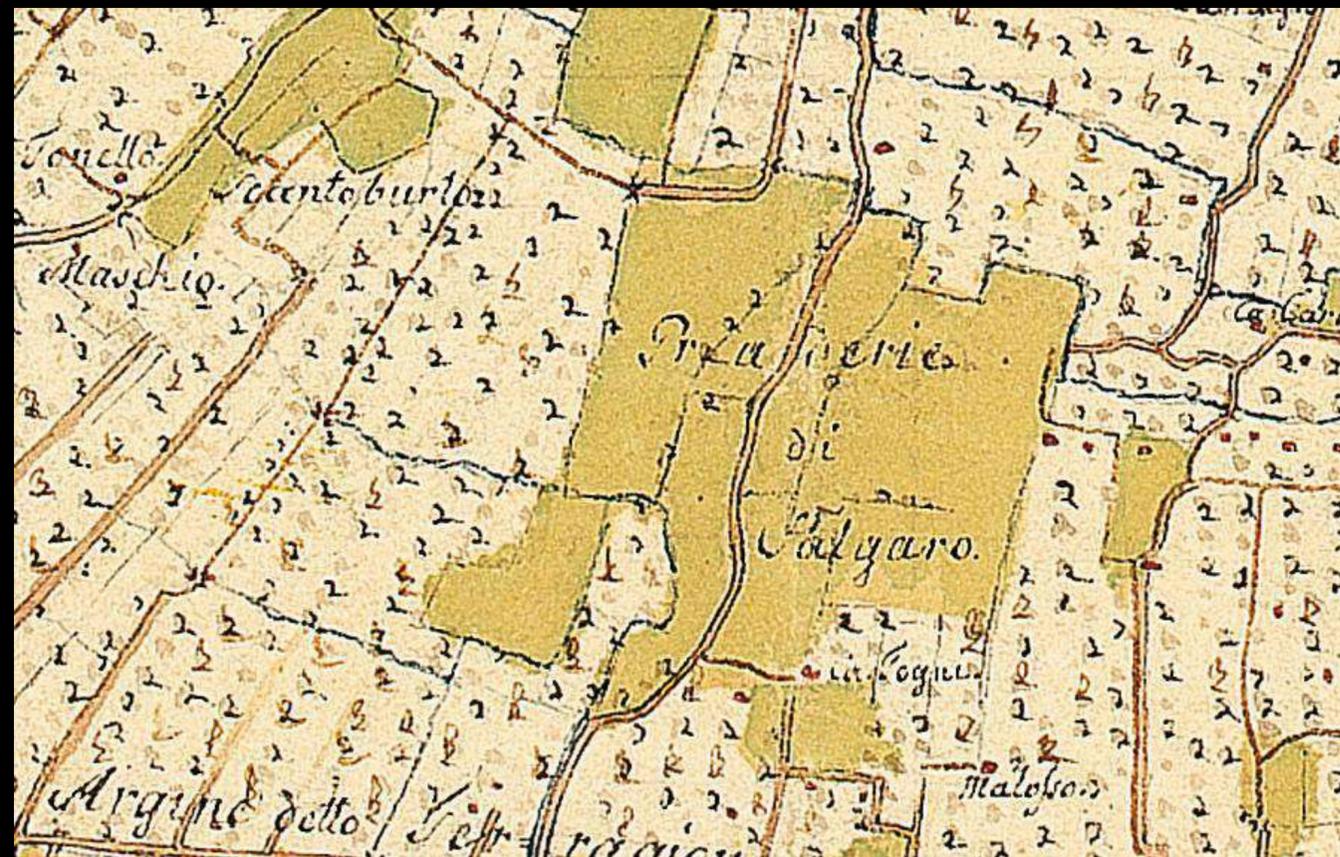
giardini

per una mostra dei paesaggi veneti nella cartografia storica

città

campagne

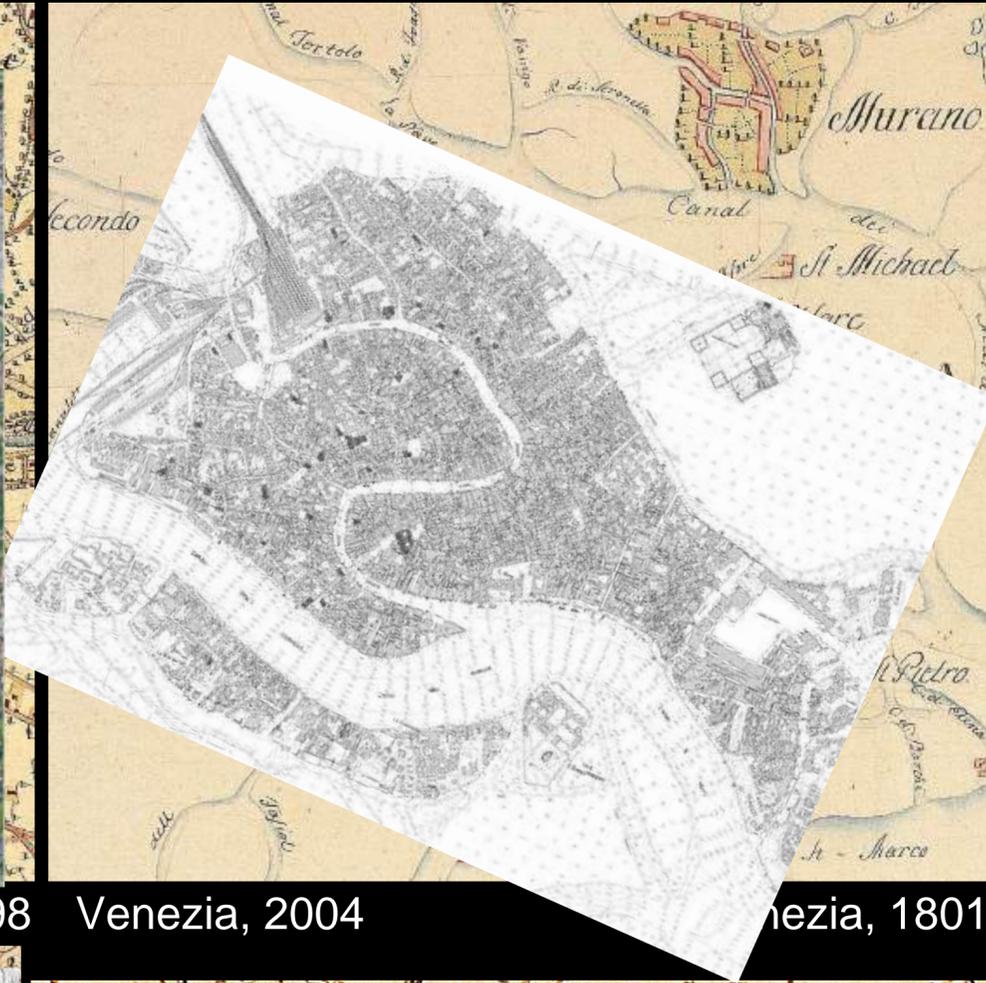
laghi



città



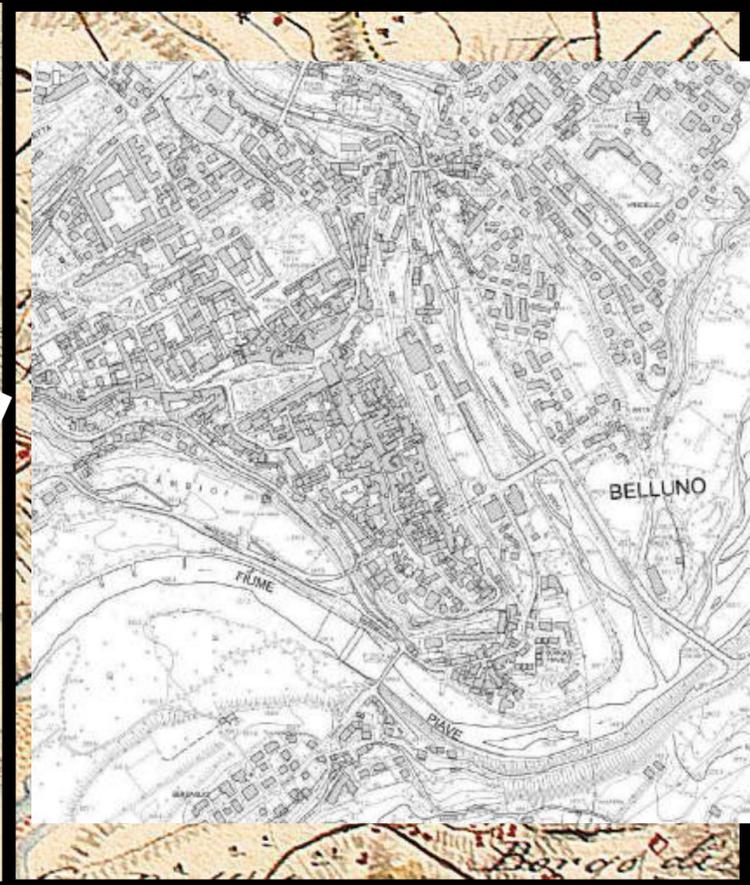
Padova 2004



Padova, 1798



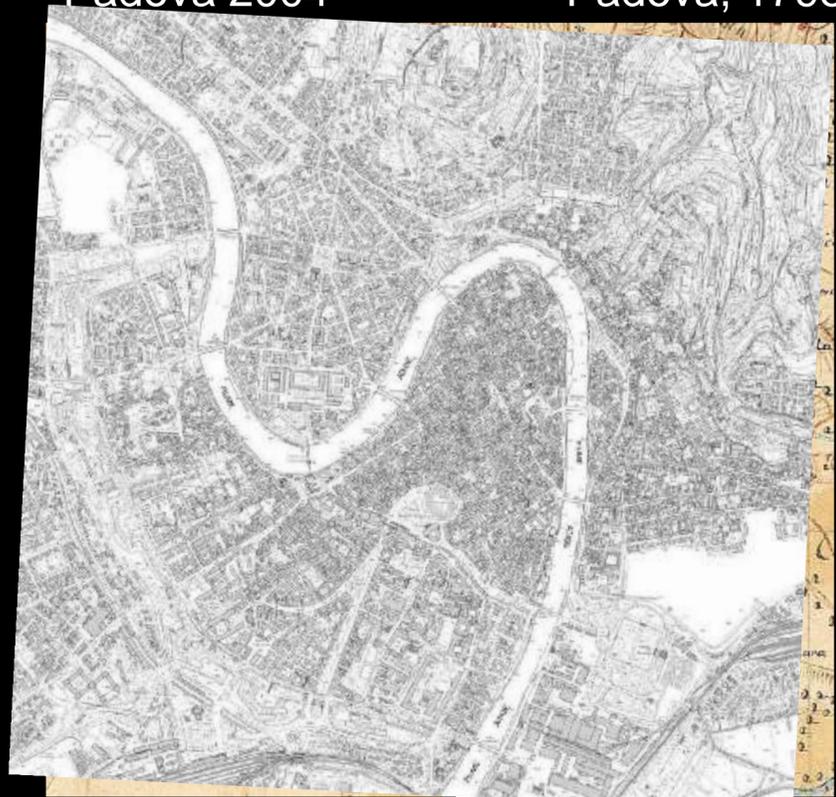
Venezia, 2004



Venezia, 1801

Belluno, 2004

Belluno, 1803



Verona, 2004



Verona, 1798



Thiene, 2004

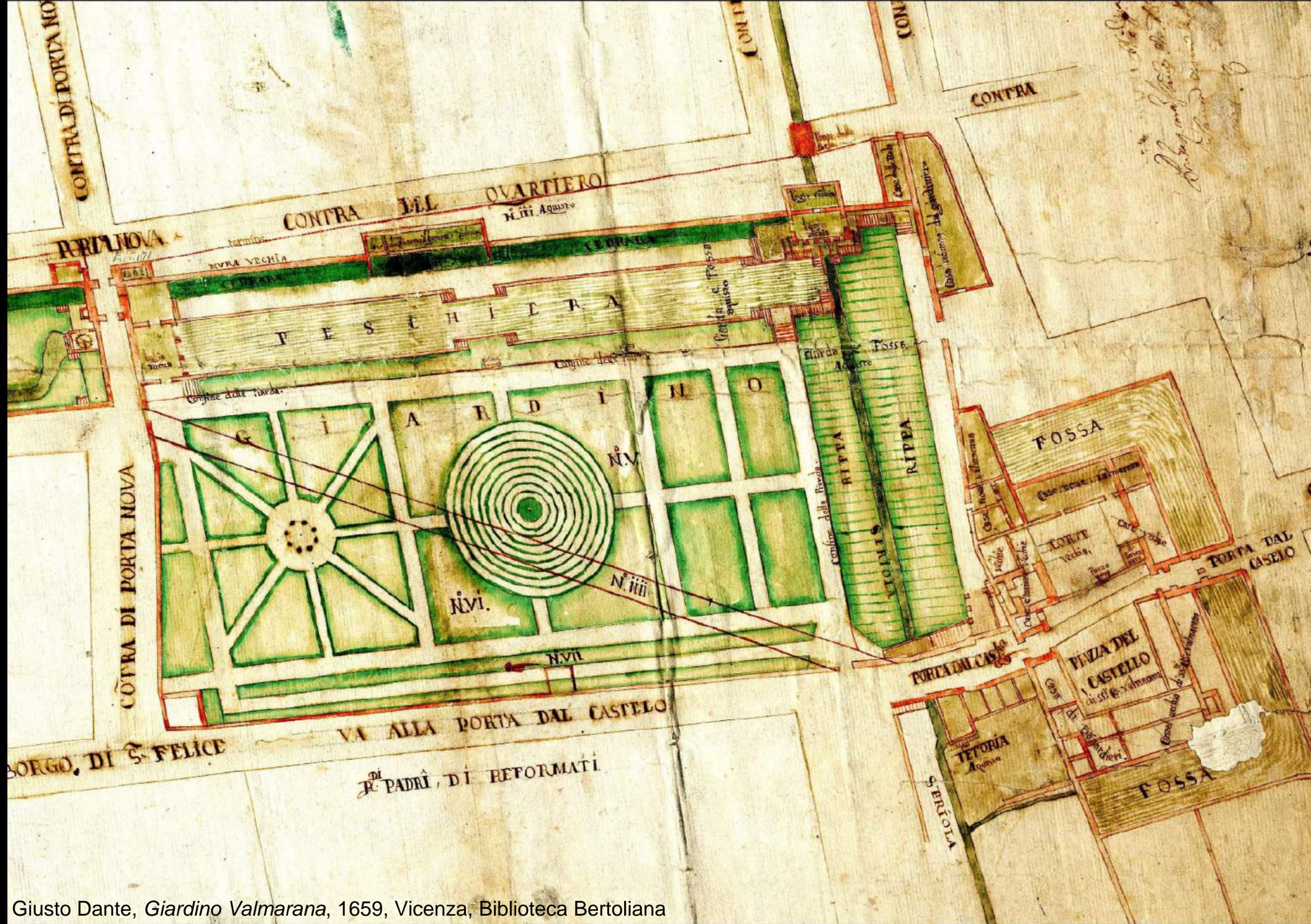
Thiene, 1801



Bassano, 2004

Bassano, 1802

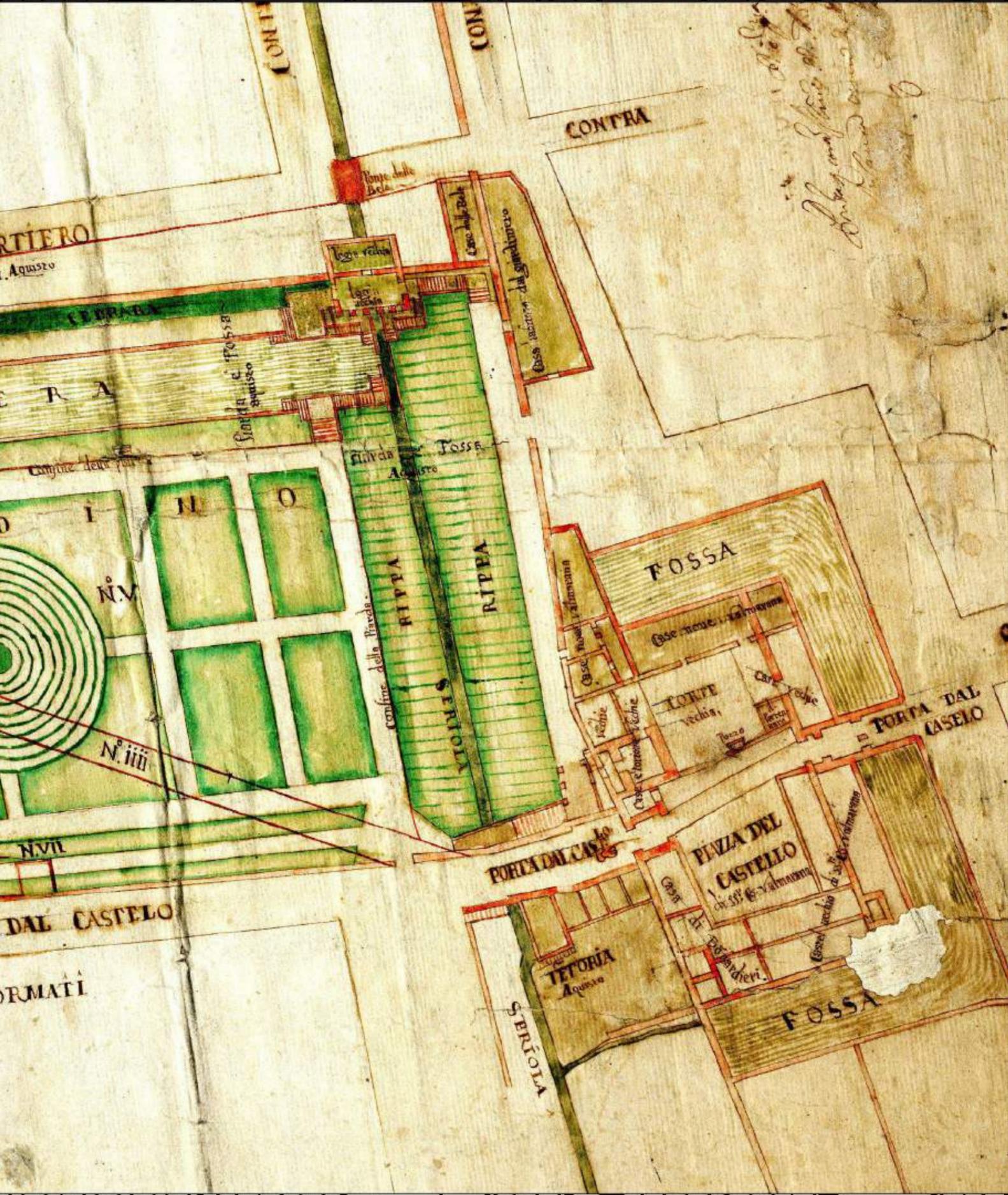
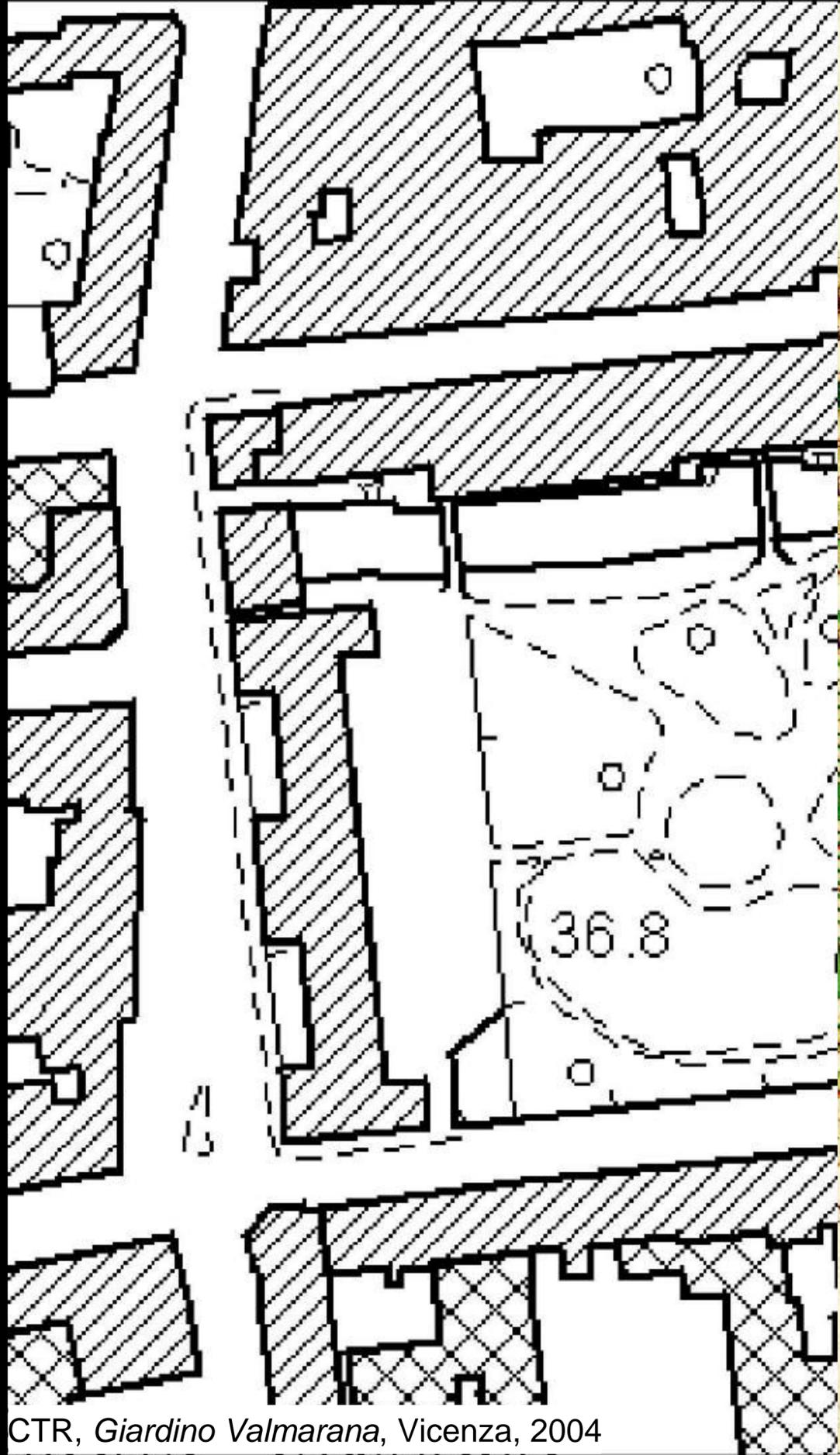
giardini



Giusto Dante, *Giardino Valmarana*, 1659, Vicenza, Biblioteca Bertoliana



Google Earth, Giardino Valmarana, Vicenza, 2018

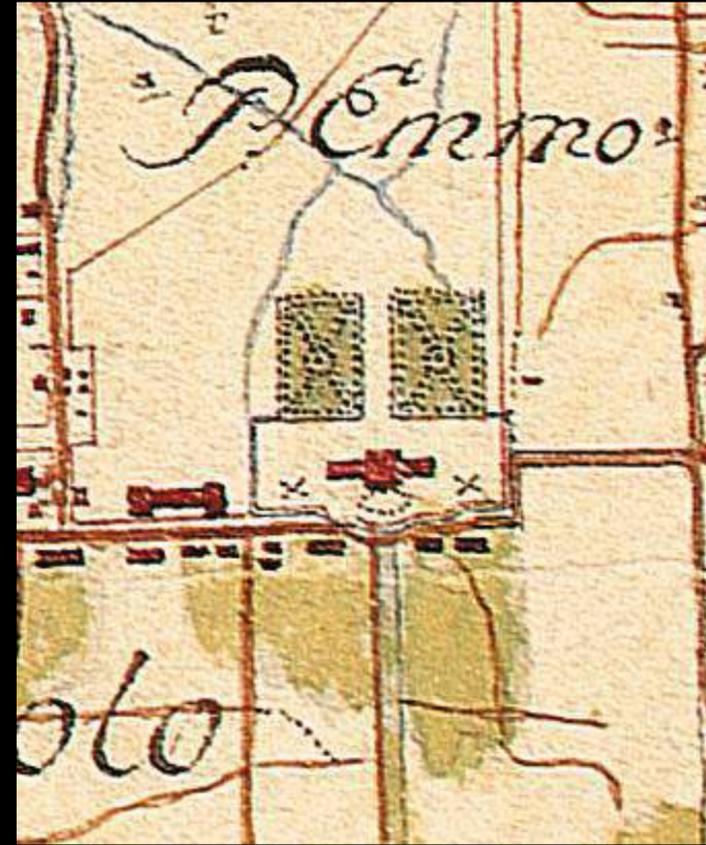


CTR, Giardino Valmarana, Vicenza, 2004

insediamenti di villa



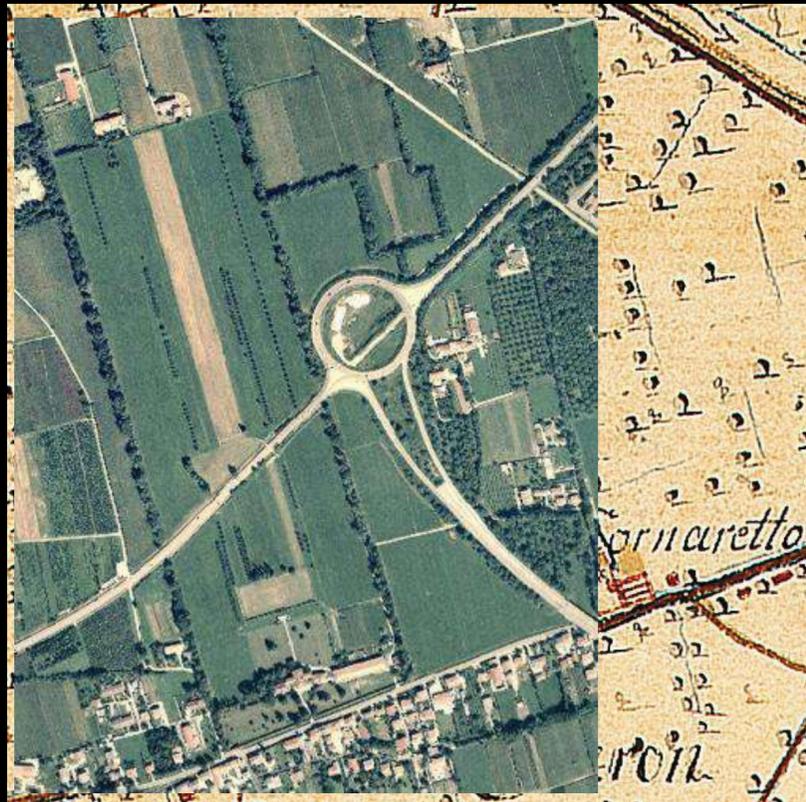
Palazzo Corner, Cavasagra, 1801



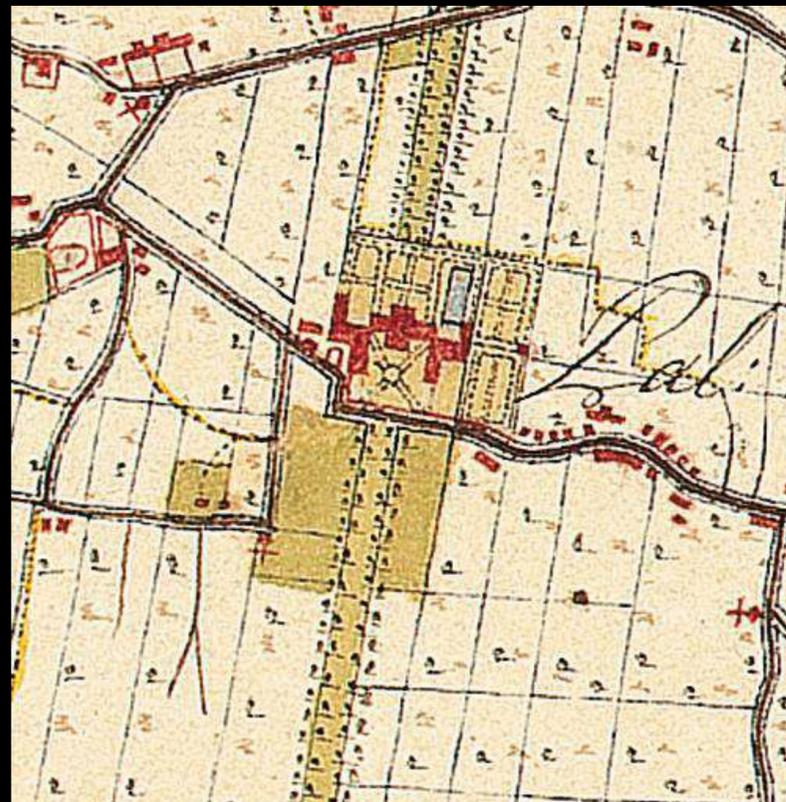
Palazzo Emo, Fanzolo, 1801



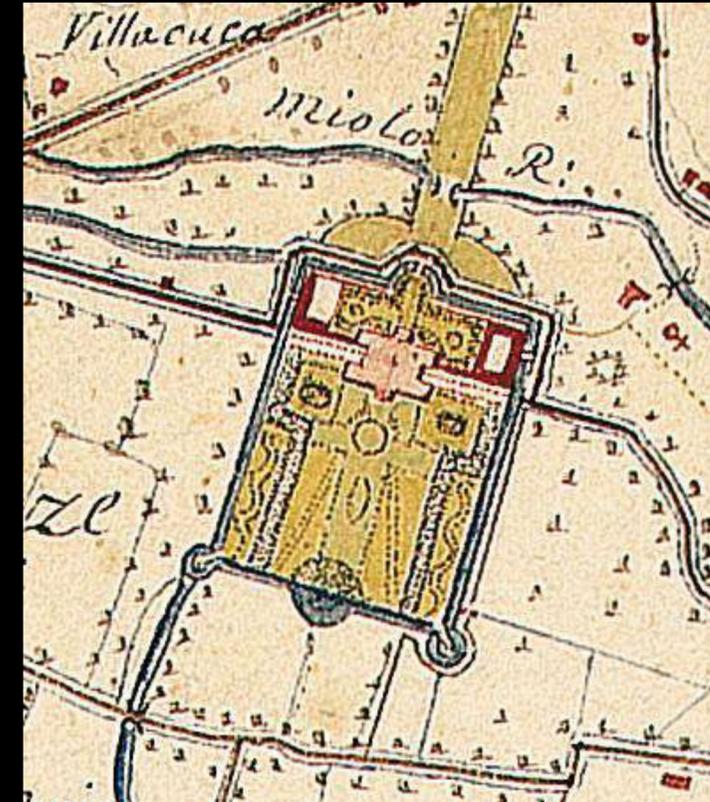
Palazzo Tiepolo, Carbonera, 1801



2012 Palazzo Corner, Villarazzo, 1801



Palazzo Maruzzi, Levada, 1801

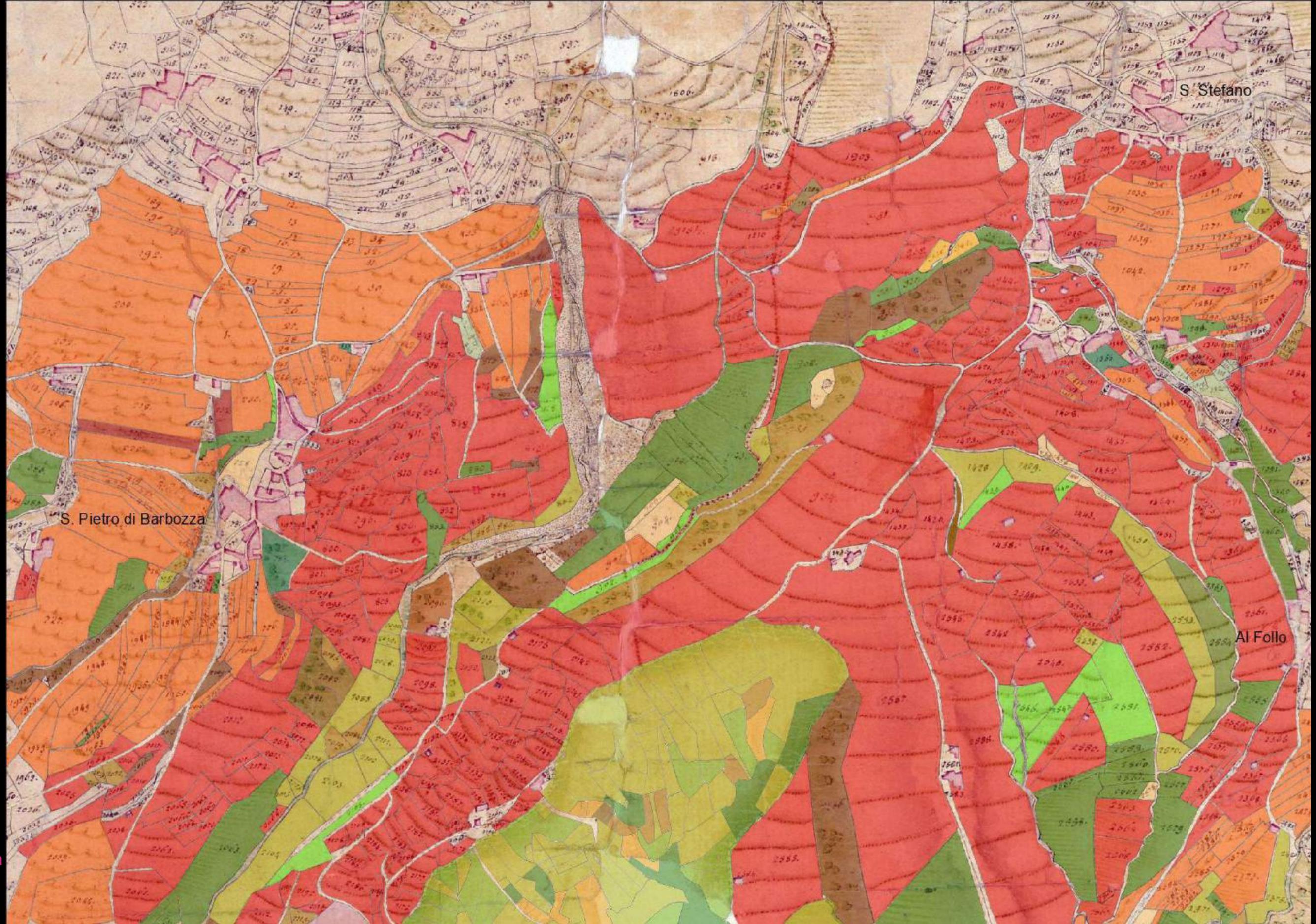


Palazzo Lezze, San Biagio, 1801

colline

- aratorio
- aratorio con moroni
- aratorio vitato
- boschina dolce
- boschina forte
- bosco castagnile da frutto
- bosco castagnile da taglio
- bosco cespugliato da taglio
- bosco da reserve da taglio
- bosco di carpani
- bosco dolce da taglio
- bosco fruttifero con castagni
- bosco misto da taglio
- brolo
- brughiera
- cespugliato
- pascolo
- pascolo cespugliato
- pascolo cespugliato misto
- pascolo con castagni fruttiferi
- prato
- prato cespugliato
- prato cespugliato dolce
- prato cespugliato fruttifero
- prato con castagni
- prato con noci
- prato sortuoso
- prato vitato
- prato vitato con frutti
- rippa cespugliata
- vigna
- vigna a ronco
- vigna con moroni

S. Pietro di Barbozza
 mappa napoleonica
 1812





S. Stefano

S. Pietro di Barbozza

Al Follo

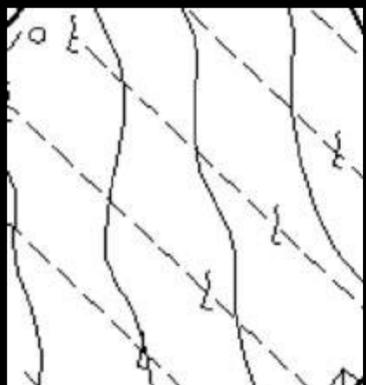
territorio del Cartize
tra S. Pietro di Barbozza
e S. Stefano di Valdobbiadene



vigneto

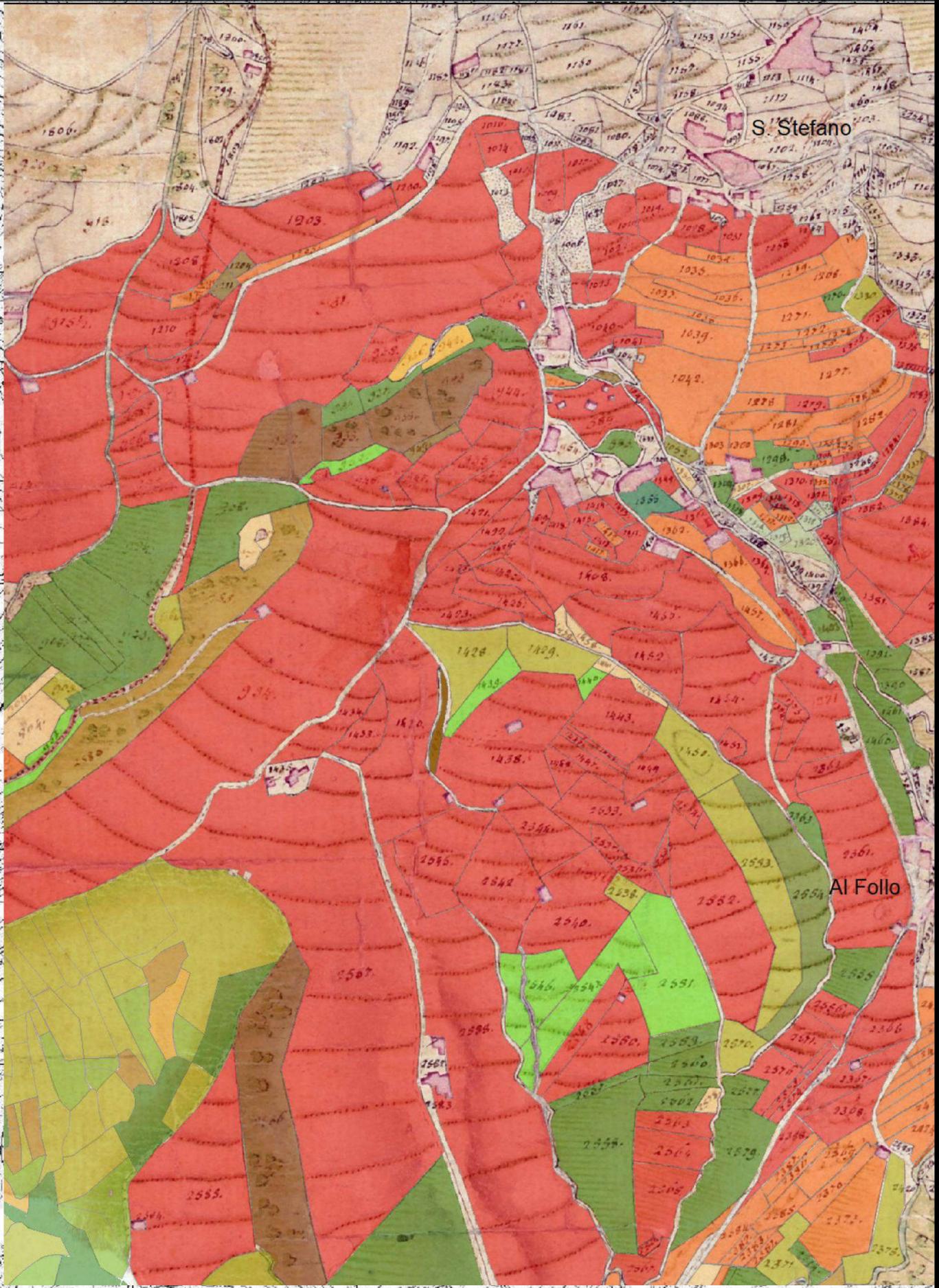
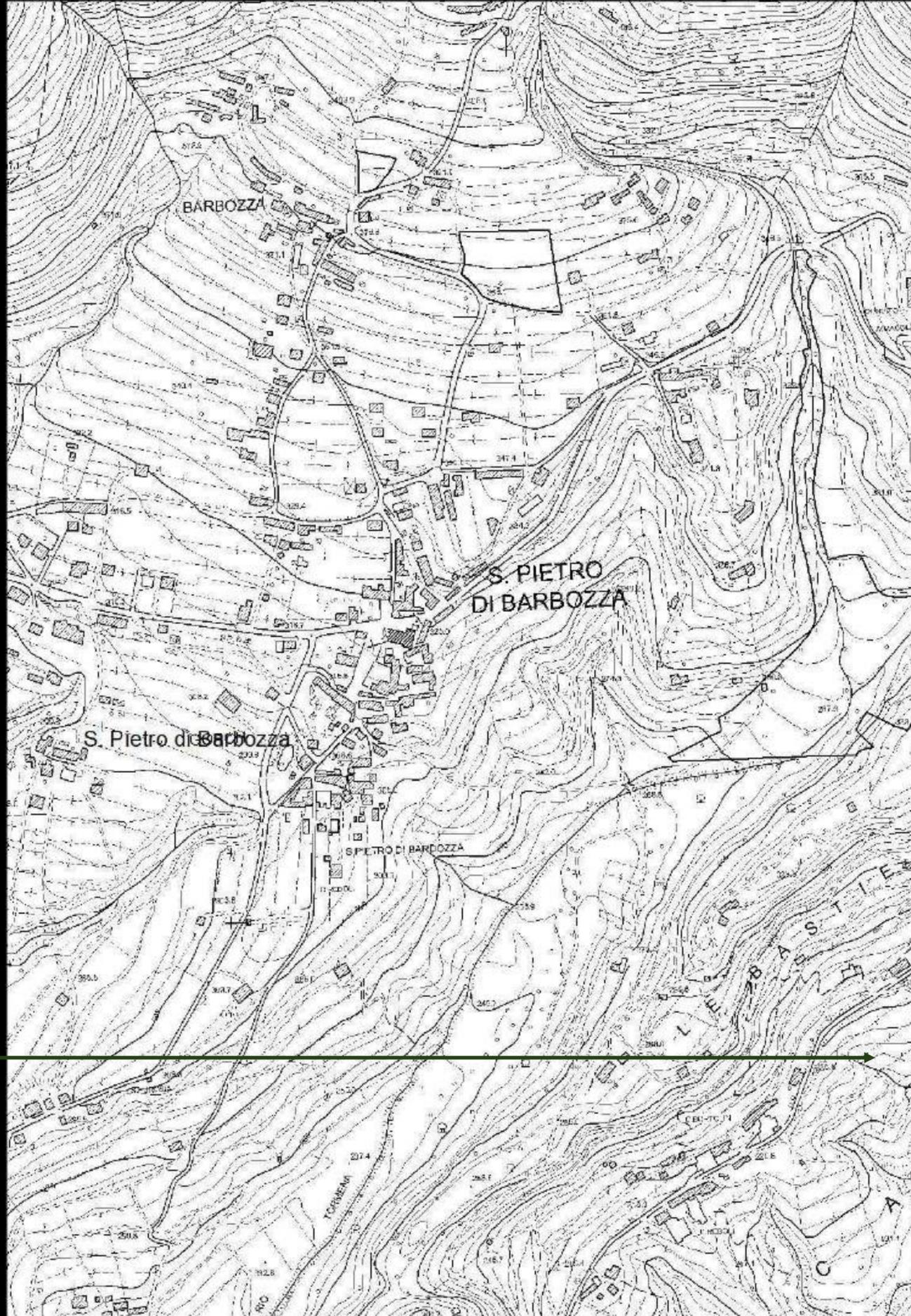
Ortofoto 2012

territorio del Cartize
tra S. Pietro di Barbozza
e S. Stefano di Valdobbiadene



vigneto

CTR 2004



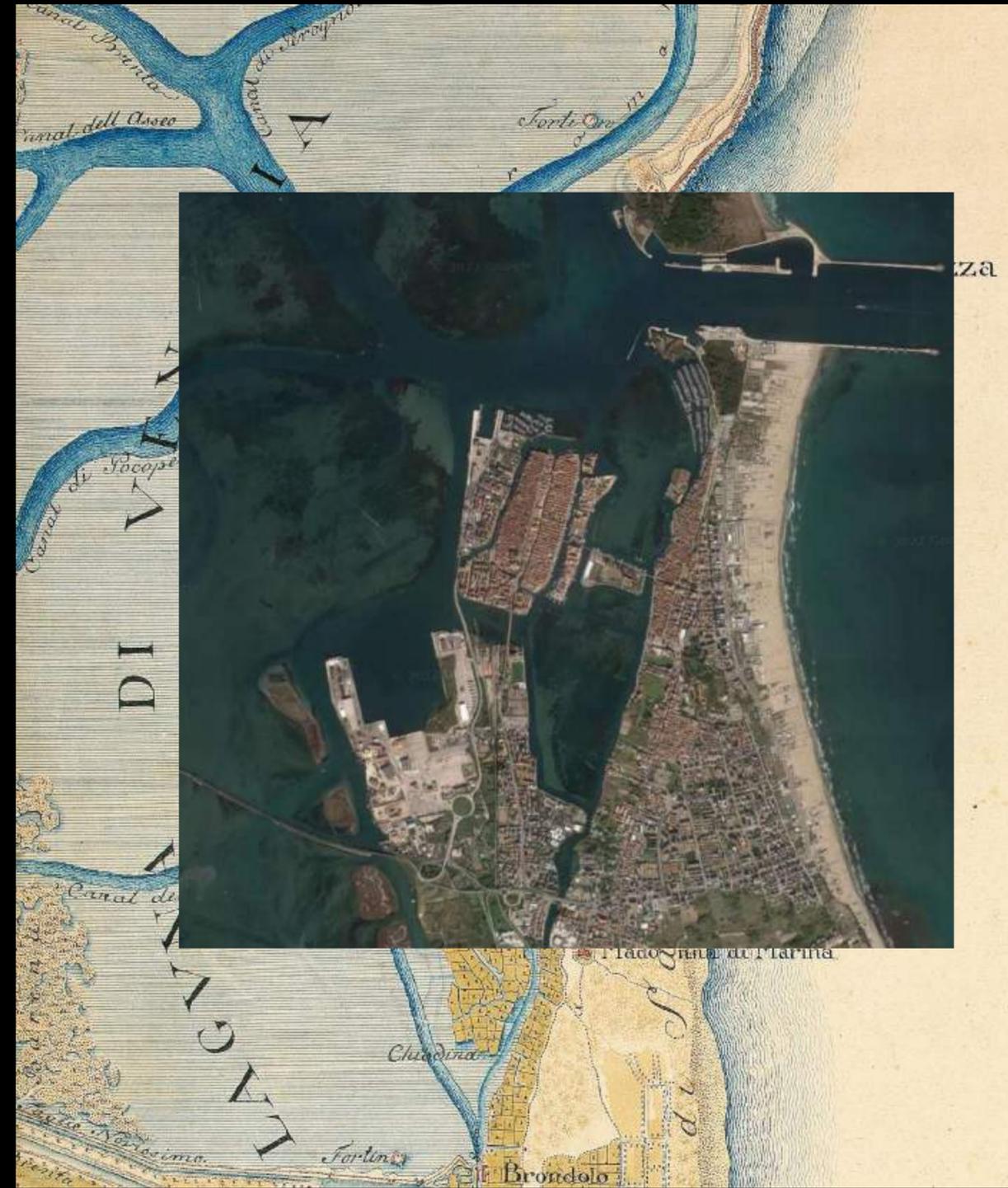
paludi, lagune



2004

2012

Paludi di Spersenigo, 1801



2004

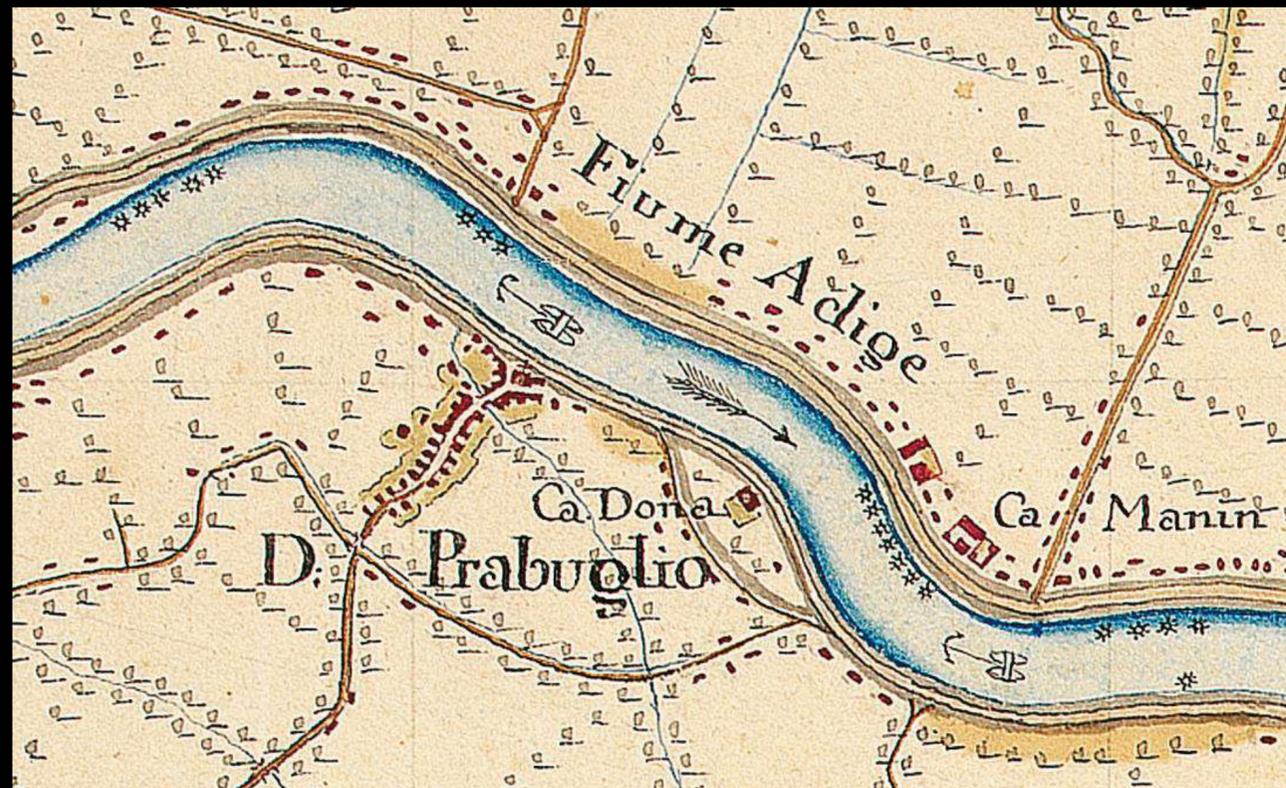
2021

Laguna di Chioggia, 1798

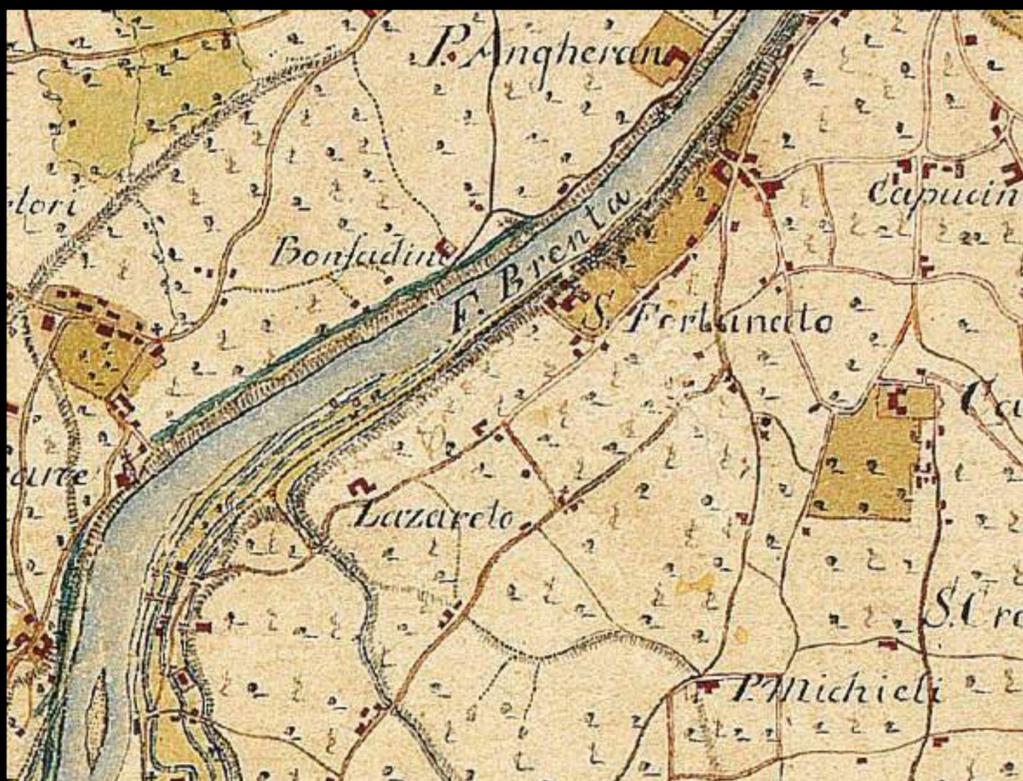
fiumi



Fiume Piave, 1801



Fiume Adige, 1798



Fiume Brenta, 1801



Ortofoto 2012 CTR 2004 Fiume Sile, 1801

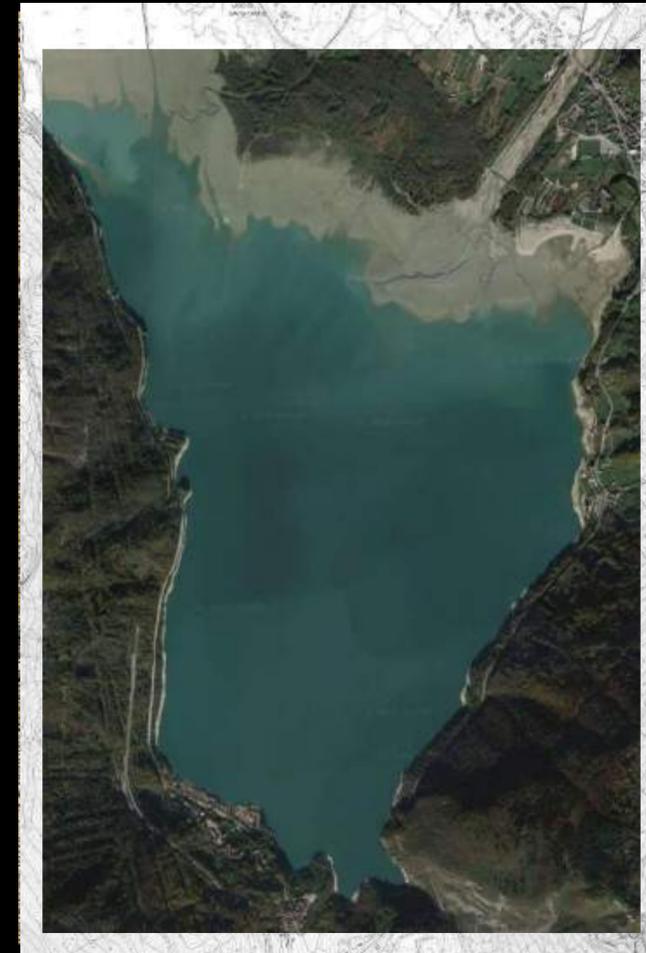
laghi



Lago di Garda, 1801



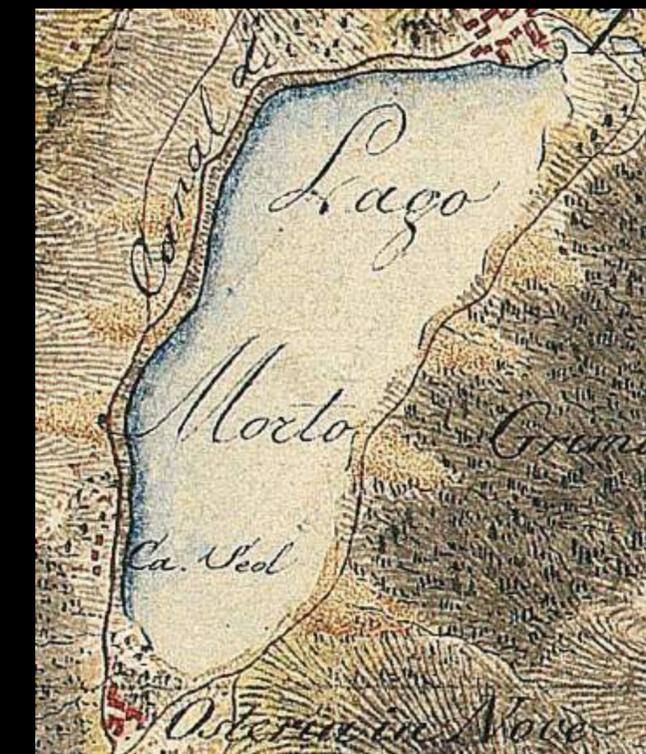
Ortofoto 2021 Lago di Alleghe, 1803



Lago di S. Croce, 1798



Lago di Fratta, 1803



Lago Morto, 1798

CTR 2004

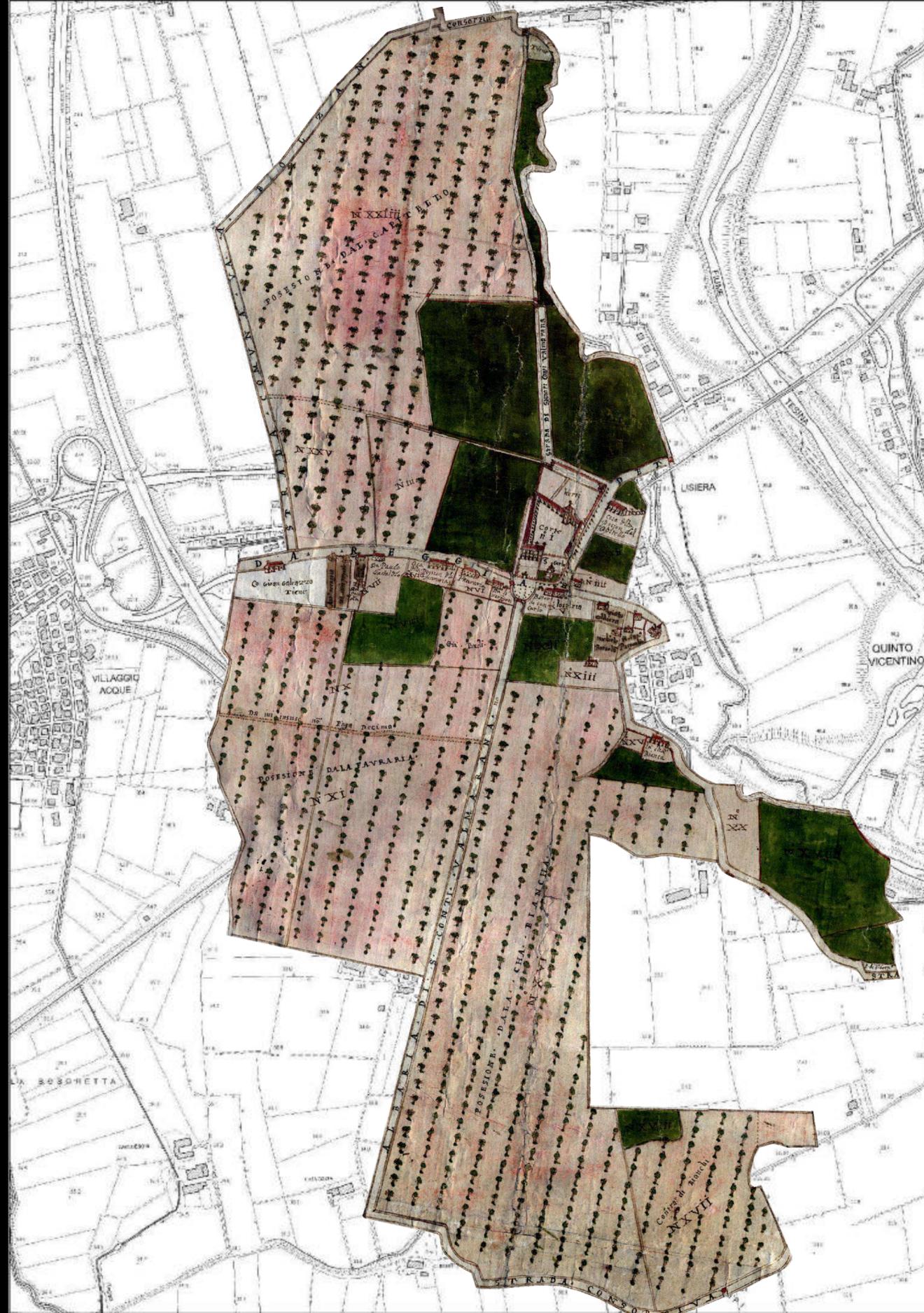
Ortofoto 2021

campagne

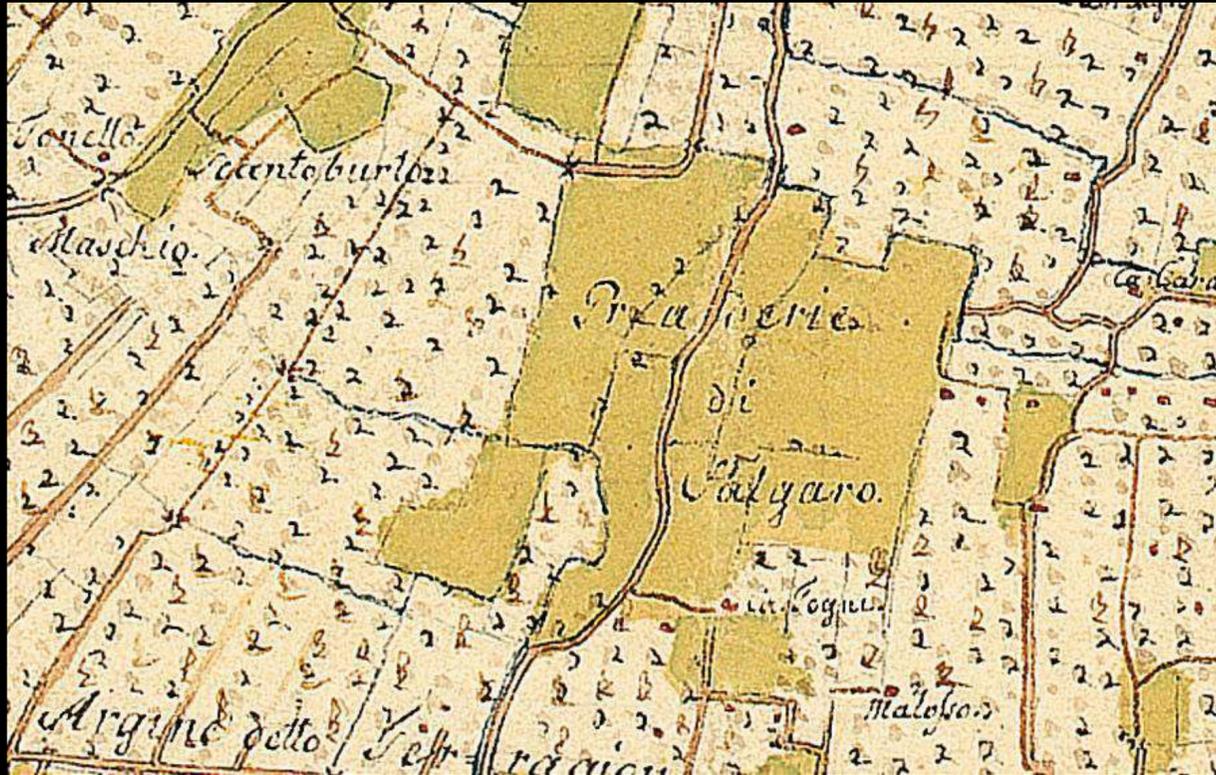


Giambattista Dante, *Lisiera*, proprietà Valmarana, 1639, Vicenza, Biblioteca Bertoliana

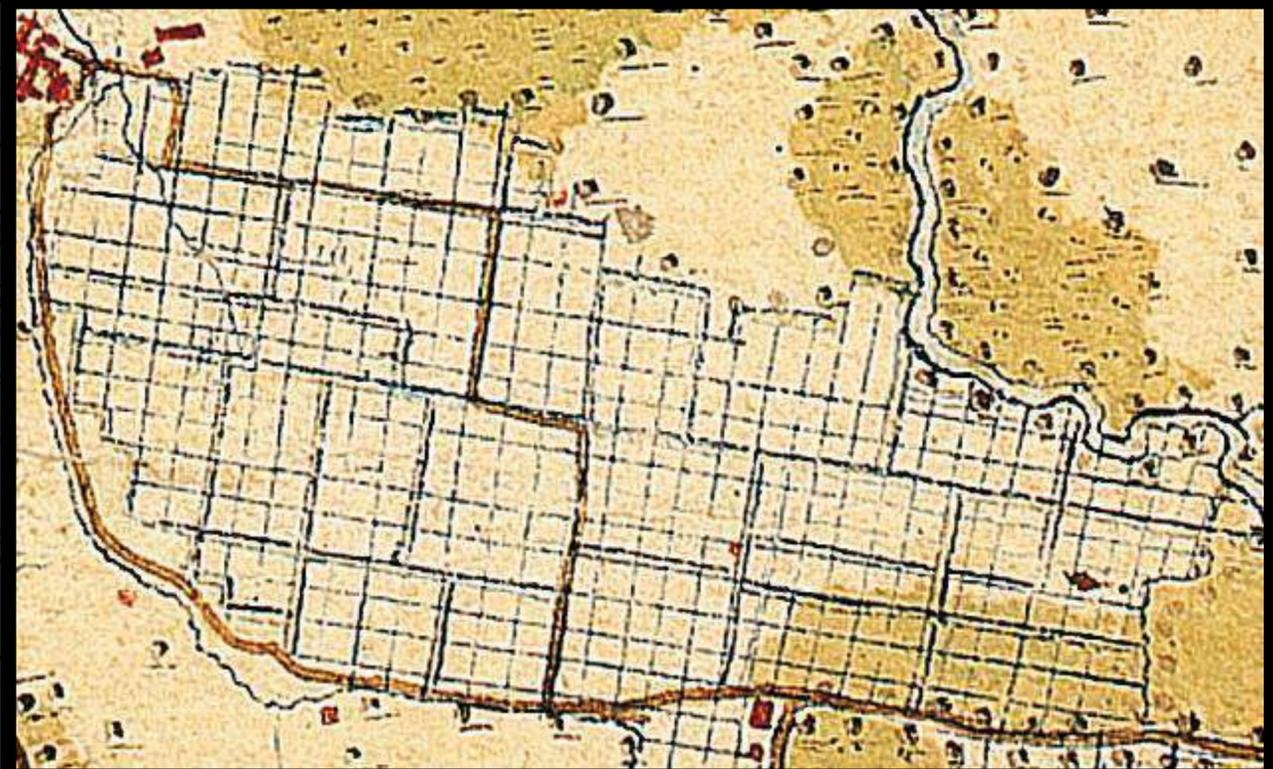




prati, vigneti, risaie, boschi, monti



prati e coltura promiscua, Piazzola, 1801



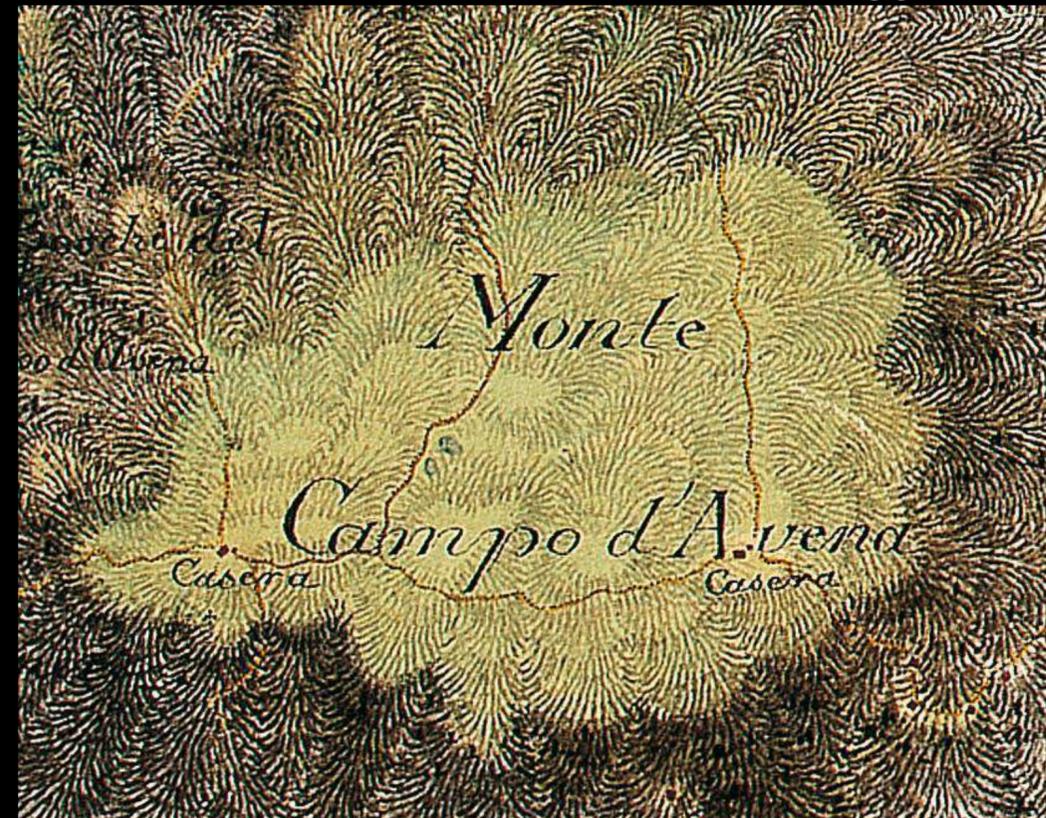
Risaia, Loreggia, 1801



2021

2004

Bosco di Morgano, 1801



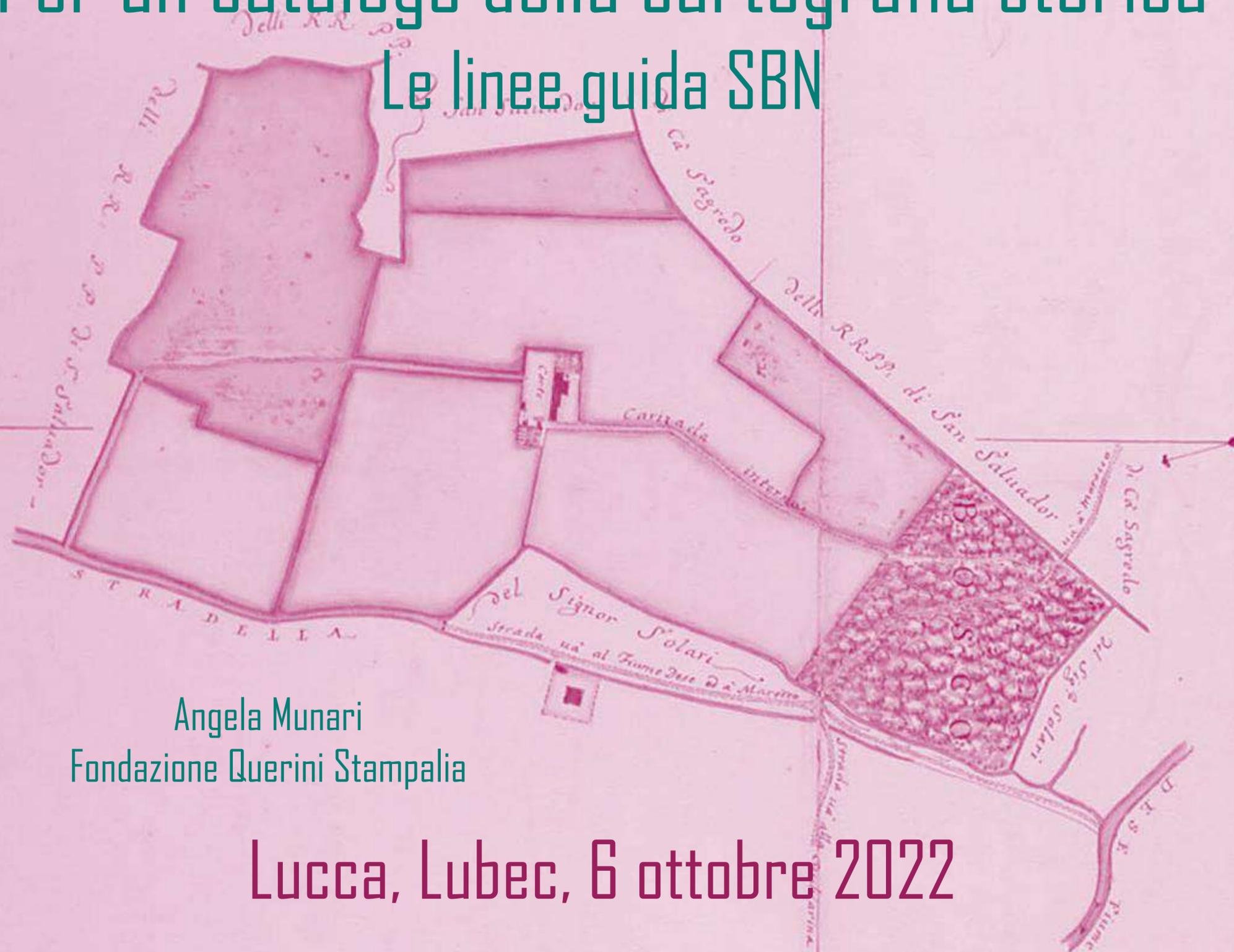
Monte Campo d'Avena, 1803



Ortofoto 2018

Kriegskarte, 1798-1805

Per un catalogo della cartografia storica Le linee guida SBN



Angela Munari
Fondazione Querini Stampalia

Lucca, Lubec, 6 ottobre 2022



ATLANTE
VENETO

Oggetto

Sono considerati materiale cartografico, quale oggetto di questa *Guida*, tutti i documenti su qualsiasi supporto, bi- e tridimensionali, raffiguranti in qualunque scala e in forma approssimata e simbolica la Terra e gli altri corpi celesti, in parte o nella loro interezza, nonché la distribuzione sulle loro superfici di elementi fisici e antropici, di carattere generale o tematico

- a) atlanti geografici
- b) grafi (stradali, idrografici, etc.)
- c) globi
- d) carte (topografiche, corografiche, geografiche, nautiche, celesti, geologiche, geomorfologiche, compresi i fusi, etc.)
- e) modelli
- f) profili
- g) immagini di telerilevamento
- h) sezioni
- i) vedute (ad. es. vedute a volo d'uccello, con orientamento etc.)
- j) plastici
- z) altri (ad es. cartogrammi anamorfici)



Elementi e dati connotanti

1 Dati matematici

Indicazione di scala

Indicazione della proiezione

Indicazione delle coordinate e dell'emisfero celeste

Indicazione dell'epoca e dell'equinozio

Indicazione della magnitudine

2 Varianti di stato

Si trattano come stati differenti le impressioni prodotte dalla stessa matrice in fasi distinte della sua vita, visivamente identificabili attraverso le modifiche intenzionali apportate su di essa.

Le modifiche possono essere grafiche: cancellazioni, aggiunte, correzioni del disegno geografico, ritocco di linee incise

Testuali: aggiunte, correzioni, modifiche del titolo, parole presenti in didascalie, dediche, iscrizioni, correzioni ortografiche

Atlante Veneto 2.0

3 Risorsa composta da più unità

Risorsa composta da più unità cartografiche costituita di singole carte indipendenti, ognuna di pari importanza secondo un piano programmatico ben definito, identificabile da un titolo di insieme esplicito o desunto da repertori.

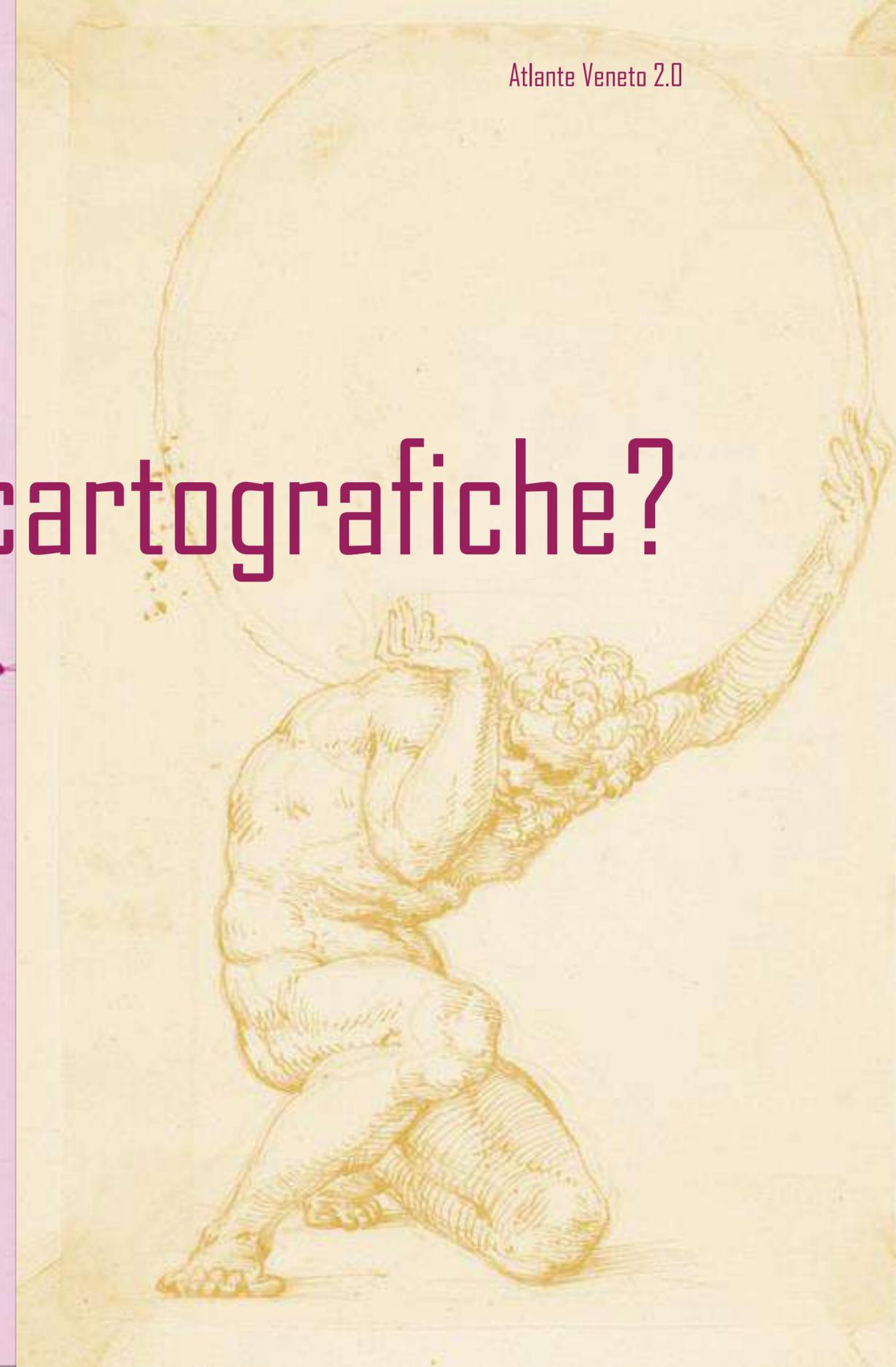
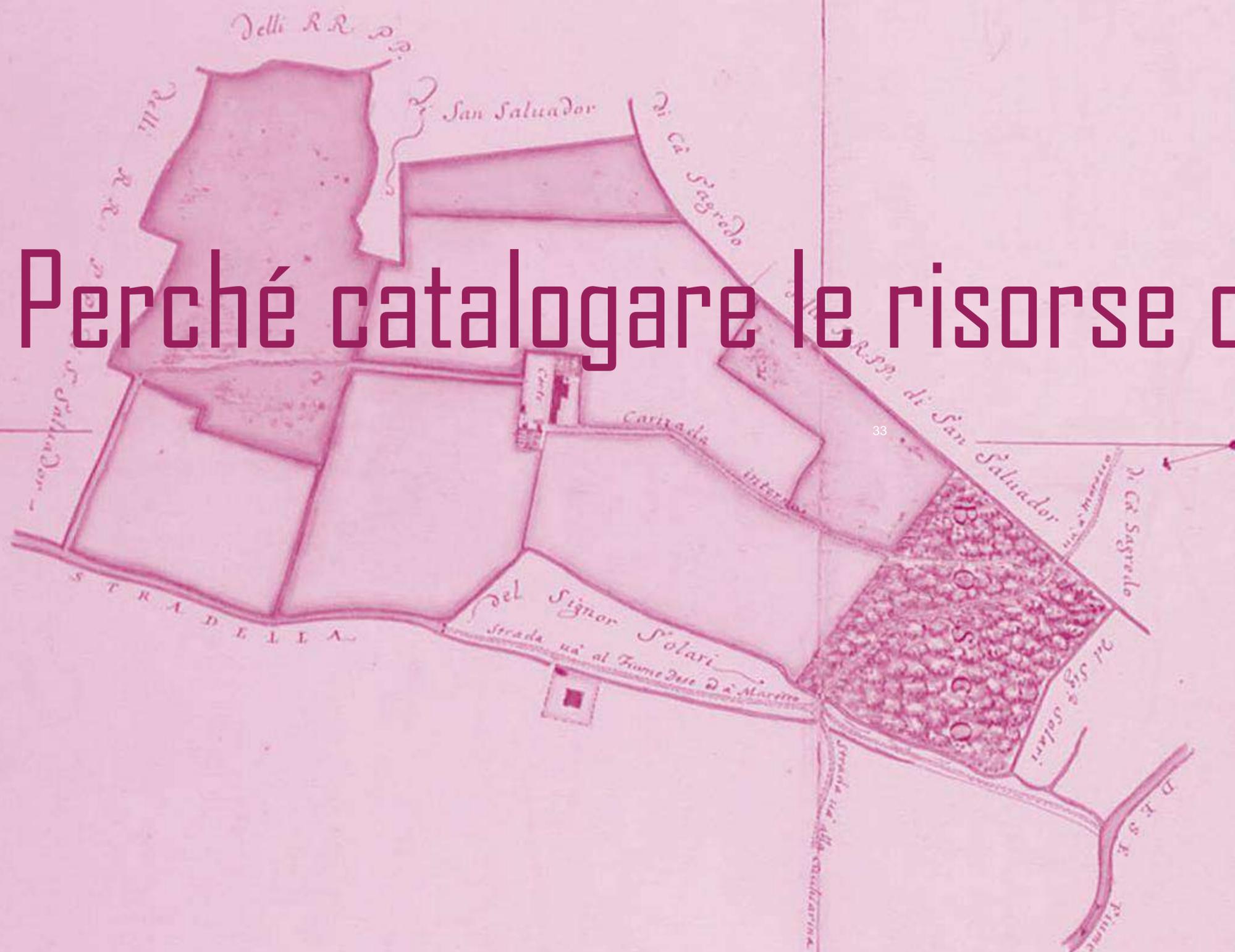
Atlanti

Si considerano come risorse composte da più unità che si configurano come raccolte di carte che hanno avuto una circolazione autonoma, informazioni derivate dagli indici, dai cataloghi di vendita o dall'indicazione di prezzo presente sulle singole carte.

4 Collezioni o Serie

Per serie si intende un gruppo di risorse indipendenti tra loro pubblicate o prodotte in successione, ciascuna delle quali oltre al proprio titolo, reca un titolo d'insieme.

Perché catalogare le risorse cartografiche?

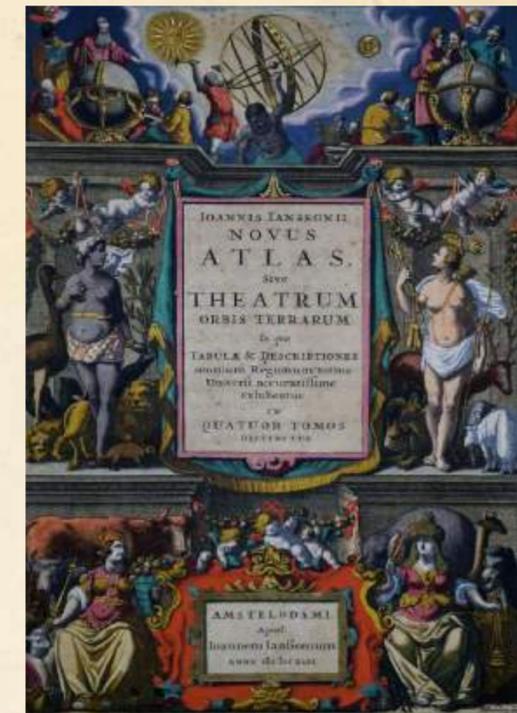
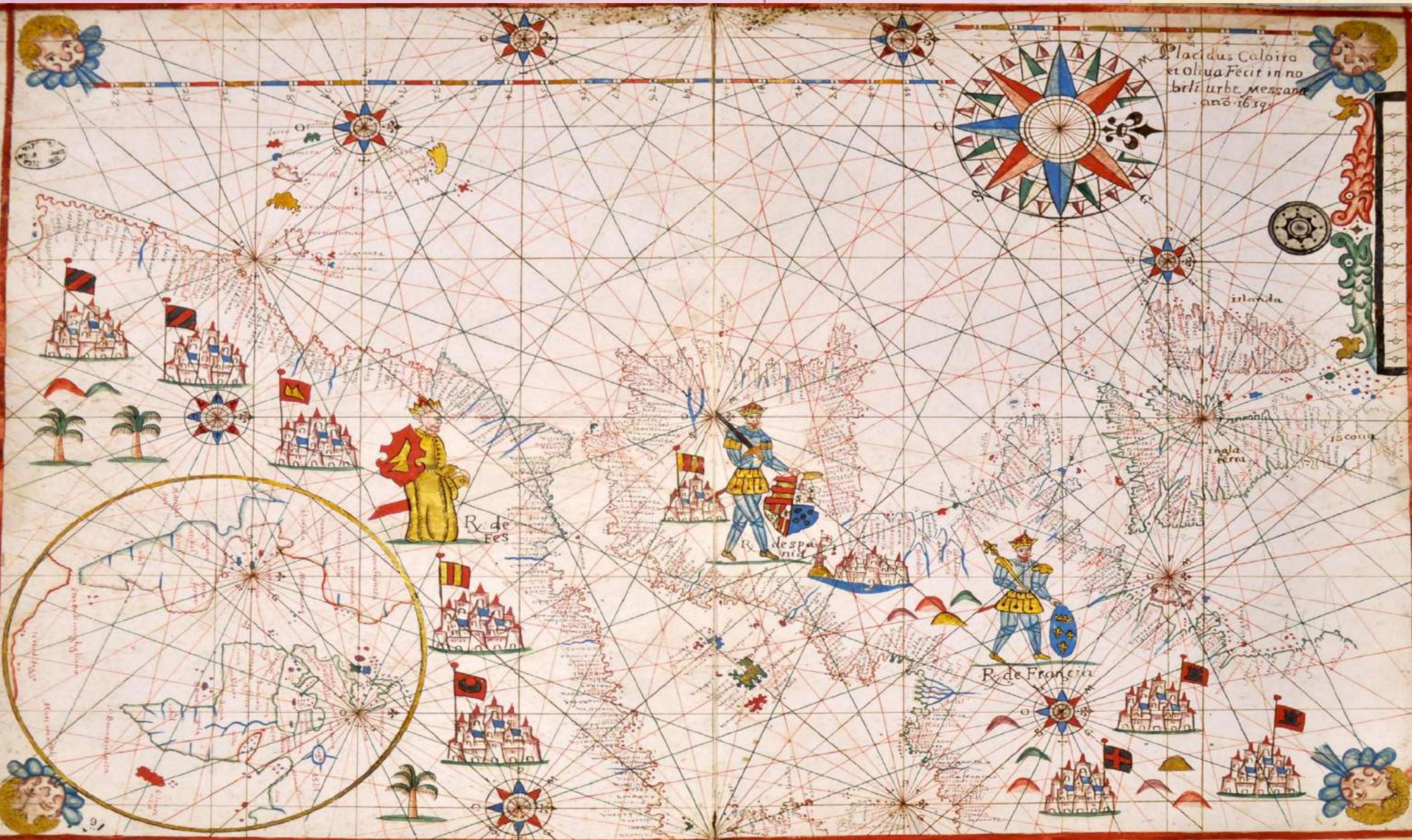




Storia della cartografia

Storia dell'incisione

Storia della città



Scoperte geografiche

Rotte commerciali

Geopolitica

TABULA SELENOGRAPHICA

in qua
Lunarium Macularum exacta Descriptio secundum Nomenclaturam
Præstantissimorum Astronomorum

tam
HEVELII quam **RICCIOLI**

Curiosis Rei Sidereæ Cultoribus exhibetur

à
IOH. GABR. DOPPELMAJERO MATH. P.P.

operâ

IOH. BAPTISTÆ HOMANNI

Norimbergæ.

Cum Privilegio Sac. Cæs. Majest.



Atlante Veneto 2.0

Storia dell'astronomia

Scoperte astronomiche

Nullum inter corpora Cælestia, ex quo tempore Nivæ sævæ Uranie additi omni
moverunt lapsum, ut Siderea natura e affectiones quam maxime forent in æquæ
vires, auctorem vixit magis admirationem, e multiformi ambage (n. cum Plinio loqui
liceat) testis contempnuntur ingenia, proximam quippe ignorari, sicut indignam
quam ipsa Luna, varietate macularum imprimi miranda; sed nec mirari nos sub
bit, cum modis tunc distitit, quibus tunc Lunam accuratius inspicere e contem
plari nobis hodie datum, oculis scilicet armatis; hinc etiam deficiente hoc Tuborum
optico-rum apparatus, de Luna substantia e macula nudo oculo vixi fore
opinionem non potuerit non antiqui illi rei sidereæ Cultores, alij enim cum Cleo
de Argemone macula Lunaris nostri Oceanum imaginem in Luna, tanquam in spec
ulo conspicuam esse, alij hæc e coris corporibus, que Solem inter e Lunam jaceant
originem dicere existimarent; alij Lunam vitream, non quidem exacte pellucidam
sed ex parte opacam; alij partim igneam partem opacam putarunt; e que sunt
multæ aliæ de corporis Lunaris substantia sententiæ.

Et multo feliciter successu omnium primus celeberrimus ille Astrætorum
Mathematicus Galilæus de Galilæis anno superioris seculi decimo, quo utilis
Tuborum optico-rum inventum hinc publice tradidit, id negotium tentavit, quod
dein Scheinerus e alij satis superque dedere probavit, imò plures hodie Tubi pe
ditis ad majorem perfectionem, non perductis, rem acu quod quædam multa scilicet
tangere videntur, si proinde asserant, quod Luna immensa foveat montibus,
qui nostri altitudine, habito respectu globi Lunaris ad nostrum sæcæ ferè mi
ris, superent; porro quod eadem profunditate, que prægrandibus semper in
ambitu suis exteriori, plerumque circulari, montium infus, congerunt eminen
tiæ, innumeræ ferè e multis plures, sed non tantæ e tam profundæ, quam nostri ex
hibeat Terra, si hinc caritate suis defiderentur maribus, denique quod parvis nubes
in Luna efflore, que sub primo conspectu non apparere possunt, idcirco pro materia
lipida, maribus scilicet multorum fovearum publicè conijctis, adhibitis accuratior in
dicione, ipse Nro celeberrimus D^{ns} de la Hire, nihilominus profunde nec tamen hinc
deprehenditur, ut hinc hæud pauci cum acutissimo Galilæo Lunam, pro corpore, ma
teriam e Terra diversam, habente existimare possint, in qua etiam fortasse substan
tiæ e res creata existunt, que operationes edant ab imaginatione nostra, sicut re
motas ita e profus alienas; quippe que nullam, cum nostri similitudinem habeat,
e præm immo sine a nostra cogitatione discrepantes.

Quæritur autem Luna profunditatis e eminentiæ quamplurimum sic refra, se
pissime tamen contingit superficiem Luna in cæcis a Sole distantis adeo immen
tissimè videri, ut magnus illi montium e profunditatum numerus, qui nuper ab
dam distinctissime observari poterat, non amplius tunc sub conspectu cadit, rati
hinc mutationis e ipsa figura superior. A interna diu facile patet, quod scilicet
profunditatis inter montium, e quadraturam Lunæ, orientem e dextris maxime
consistat autem hæc ascriptis potissimum altissimorum circumjacentium montium
obscurentur umbris, e quidem quod insuper talis pro variis Solis ad Lunam posse
perpetuo immutentur (que proinde etiam nova macula denominari solent) non

notiæ autem, cum Sol illas a latere illuminat, quam maxime conspicuas red
dantur, cum e contrario a quadraturæ ad oppositionem superficies Lunæ, dum e
Sol hinc inæqualitatibus magis magisque perticet, imminere progredit, e omne
quidquid umbrarum ante fuit, pedetentim illuminat, aliam semper exhibeat fa
ciem, ut tandem lunifera e æthere appareat.

Ex hoc fundamentis bina nostra Scholæ in delineatione macularum no
tissimam etiam differentiam involvunt, e quod primum, HEVELIANUM puta, Lu
næ in oppositione cum Sole existente, hoc est in plenilunio designatum, alterum
vero, RICCIOLINUM, scilicet, e pluribus Luna phasis in unum corpus fuerit
colledum. In denominationibus macularum, utpotè signis e significationibus arbi
trariis, dicitur Auctores inter se differre hæc in aperto videmus, cum Riccioli no
mina marium, regionum, fluviorum, e montium nostri imitatus, Ricciolis au
tem illustrum e de re sidereæ optime meritorum Astronomorum, consilium
proferent, sue Societatis Mathematicorum nomina pro usu Astronomico sibi e
legit.

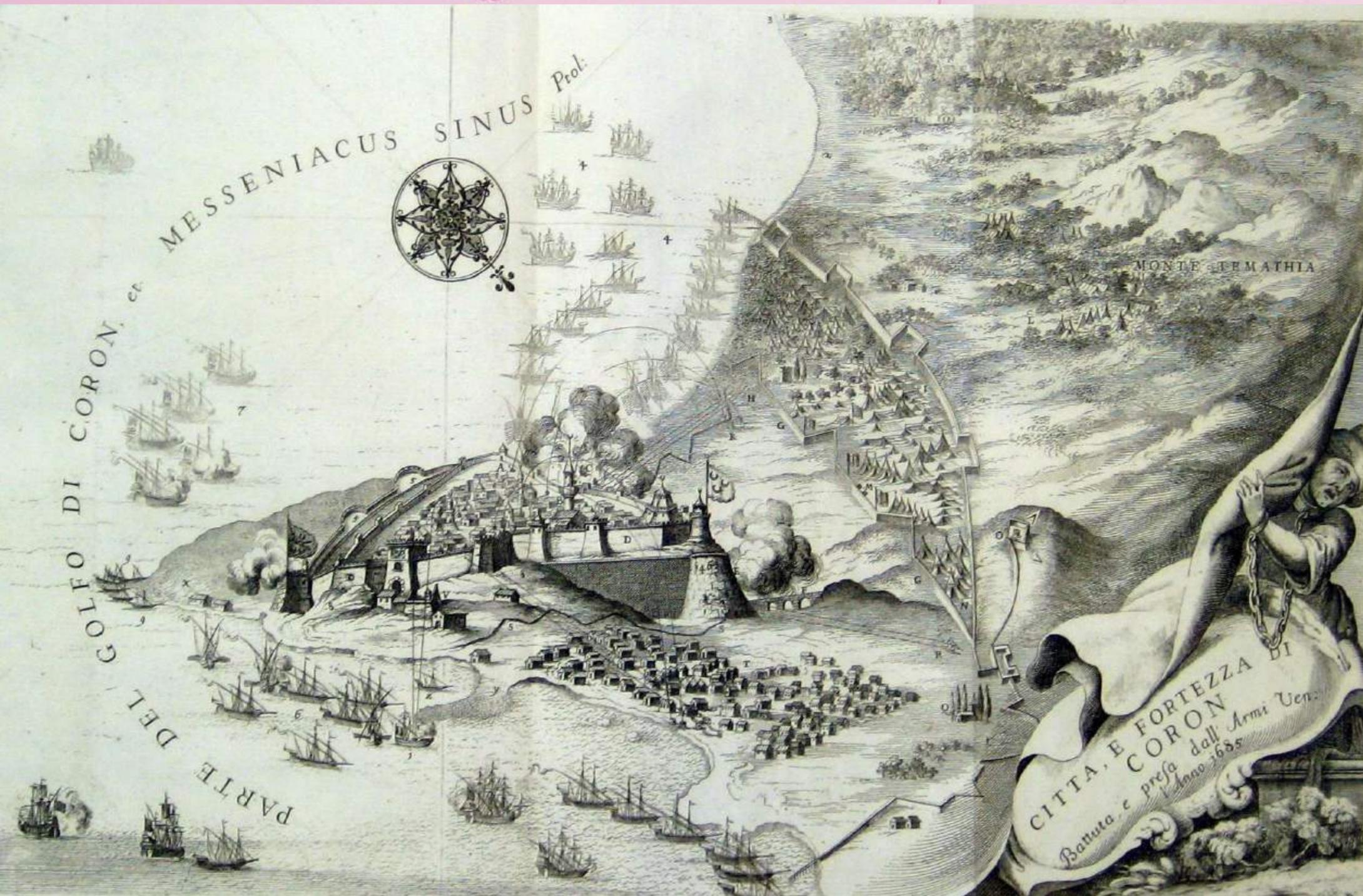
Deiæ circa Lunam limbi, se invicem facientes nihil aliud, quam metus alienius in
Luna libratoriæ terminas, utra que per totum deprehenditur librationis variatio,
subindicat; qui hodie denotat per Tubi e deinceps macularum nullum mu
tationis observatur, nec veteribus olim notus fuit e eandem quippe nobis faciem
constantissimam semper Lunam obvertens existimantibus, pro quibus hæc mo
tum suum librationem per quatuordecim circiter dies triginta facta tantum.

idemque sua parte in plagam superiorem, ab Austro Corum, versus, dum Lu
na versatur in descendens signis, in ascendens autem per idem tempus et
spatium, secundum Riccioli e aliorum observationes retroflecti iterum, et sic
per se recitatur videtur.

Eodem tempore, mensuris nempe spatii Lunæ, quoque orbitam suam, dum
per se retro librationem absoluit, peragere, et pro variis, seu diversis phasis, hoc
est, luminis figurations variis prout figura media inferior B, subindicat simul ex
hibere deprehendimus, cum pari Luna illuminata max crescere, max decrescere,
pro maiori vel minori Luna a Sole distantia lebat, que sunt luminis non progre
ssu sed e Sole mutati signa sunt indicia, interim non obstant, quod lumen quoddam de
bile hæc multo ante et post novilunium, Lunæ quasi oritur, e que olim multa inter
Astronomos movebantur læta, maculas Lunares non nihil reddat conspicuas cum
extra omne dubium sic positum, hoc fuisse originem a Terra nostra, superficie du
centis, e quod excipit, maiori quàm illa Luna, radius Solis tunc temporis omnium
copiosissimus in illam reflectente habere, eo quod hæc reflectione cessante ipsam etiam
potentem lumen nonnisiquam plani cum ipsa Luna in Eclipsibus disparuerit.

Ultimo denique loco duplices pro Luna mensuræ longitudinarias notandas quoque re
munt, quarum unam pro distantia e magnitudine macularum, ut et diametro Luna
ri, que secundum Ricciolum 494 mensuratur miliaribus, per Germanicæ miliaria
describenda, alteram pro quantitate Eclipsium Lunarium, tum secundum digitos e
digitos, quam eorum partem exacte describenda, huic tabule appropinquamus.

Delli R.R.



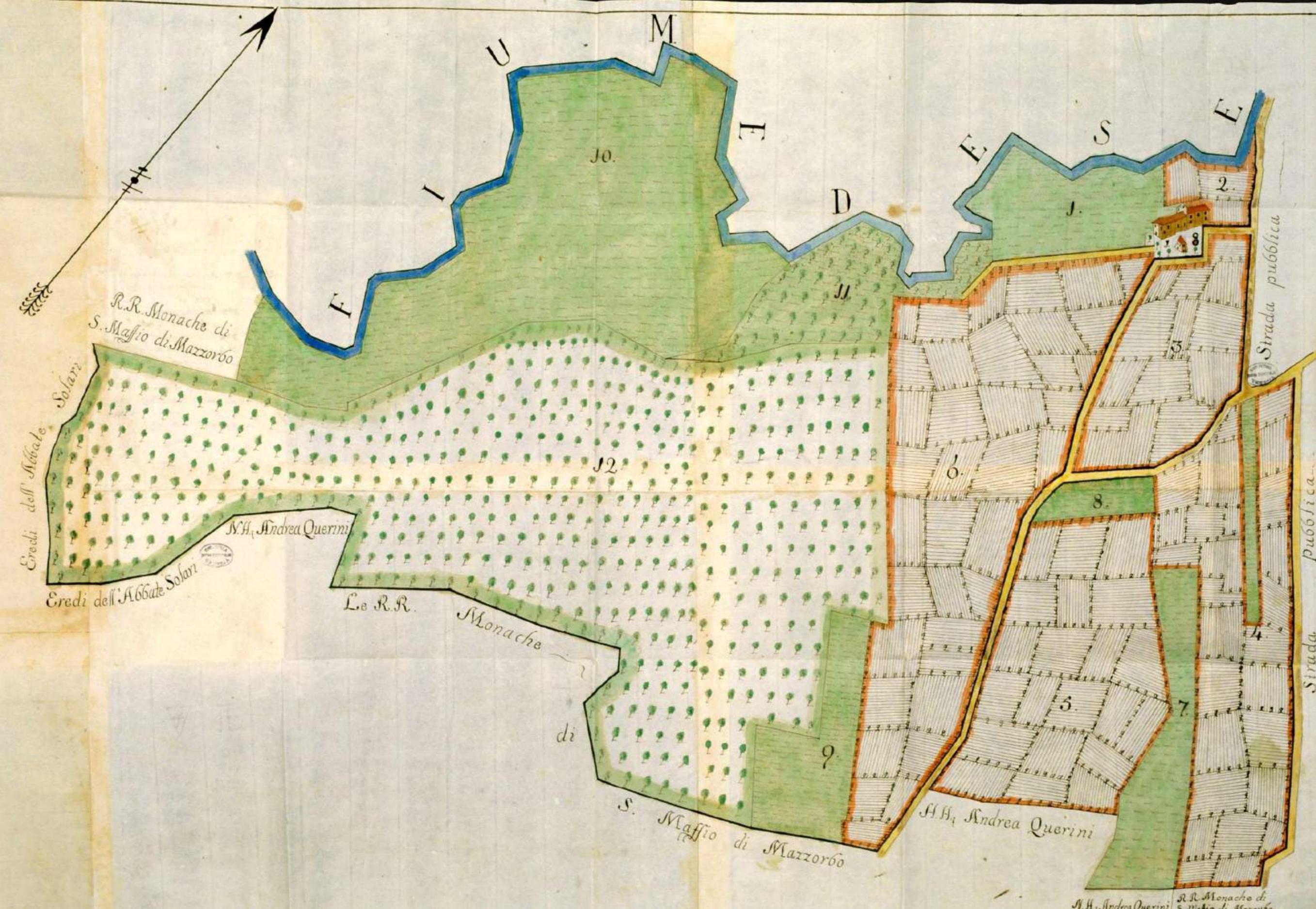
Distinti ragguagli, 1684-1687

Propaganda politica

Strategia militare

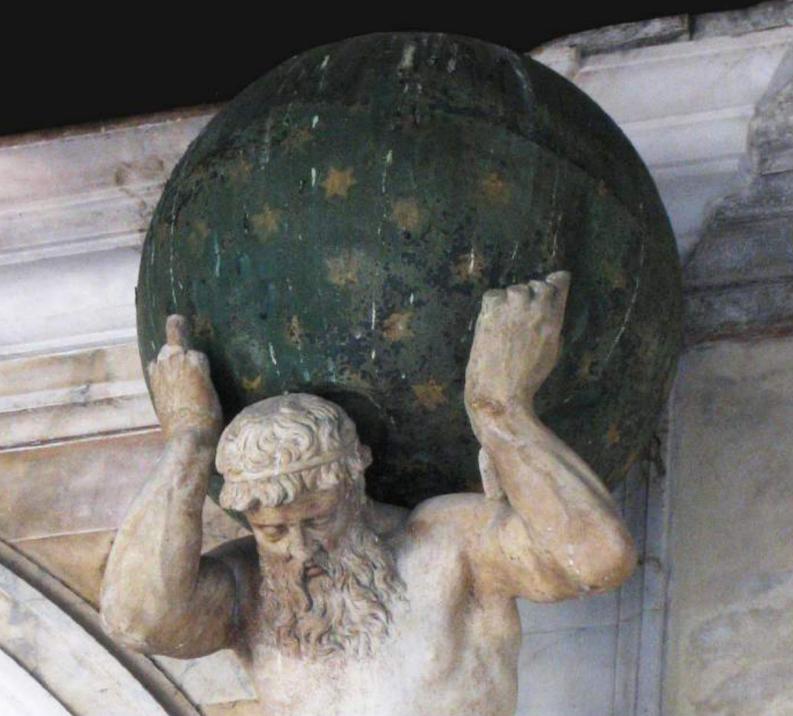
Vincenzo Coronelli, Città e fortezza di Coron, 1685





Proprietà Querini di Mestre 1777

Memoria del paesaggio & Biodiversità



ATLANTE
VENETO



Il ruolo della geografia storica nel progetto territoriale regionale

Massimo Rossi